



Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 121° - NUMERO 16

MARSALA, 31 OTTOBRE 2017

Euro 1,00

Prendete nota: il 6 novembre sarà lo specchio della politica nazionale

di Riccardo Rubino

Siamo agli sgoccioli di una campagna elettorale molto strana: certo, non rimarrà nella storia per il livello di partecipazione.

Tiriamo le somme. Siedono sul tavolo verde libibetano ben otto giocatori, cioè gli otto candidati marsalesi a Palazzo dei Normanni che dovrebbero rappresentare – ognuna in forza alla quota di appartenenza – gli interessi della comunità locale. Ben tre di questi stanno a sostegno di Nello Musumeci, proposto a Palazzo d'Orleans in testa nei sondaggi: sono l'On.le uscente Stefano Pellegrino (FI), Paolo Ruggieri (#diventerabellissima), Eleonora Lo Curto (UDC). Altri tre candidati tirano acqua al mulino Micari, e sono: Patrizia Paganelli per il PSI, Andrea D'Antoni per il listino "Micari Presidente" e Antonella Spanò candidata ufficiale del PD Marsalese. A queste ultime tre proposte, che devono aver lavorato proprio nella penombra, visto che di loro poco si è visto e forse anche meno si è sentito, si aggiunge un altro candidato in sordina, Giuseppe Sammartano per La Rosa Presidente (lista Siciliani Liberi).

Chiude l'elenco, infine, il candidato del Movimento5Stelle, Stefano Rallo per l'On.le Giancarlo Cancelleri.

In realtà, questa vasta, vastissima scelta virtuale dissimula una ben minore opportunità sul piano reale. "Ne rimarrà uno solo" era il leit-motif di un film di qualche anno fa... ed è ben adattabile alla situazione elettorale di oggi.

Perché, a fare i conti della serva, la sfida vedrà - per la Presidenza della Regione - solo due fazioni contendersi il campo: Musumeci, che raccoglie la coalizione di destra e Cancelleri, che corre da solo con il movimento 5stelle. Questo, secondo gli ultimi sondaggi.

Entrambi i fronti presentano pro e contro (segue a pag. 8)

A PRESCINDERE DA CHIUNQUE DOVESSE VINCERE QUESTE ELEZIONI, CIÒ AVVERRÀ SULLE MACERIE DI QUESTA REGIONE

di Lorenzo Fertitta - A pag. 8

La Sicilia laboratorio e indicatore della futura politica nazionale? Sinceramente speriamo di no, perché quello a cui stiamo assistendo in questa campagna elettorale non induce certo all'ottimismo. Al di là delle tante promesse più o meno credibili e dei tanti spot elettorali che i partiti continuano a mandarci, resta il fatto che non sembra esserci alla base un programma politico serio e incentivante



Palermo - Palazzo d'Orleans

che dia la speranza di un vero cambiamento, che dia l'idea, almeno quella, di che cosa voler fare di quest'Isola nel prossimo decennio. Manca, infatti, un disegno globale, una programmazione di interventi coordinati e ragionati che indichi un percorso verso cui indirizzare la politica economica della Sicilia, per farla uscire dal pantano in cui sta affogando.

Il j'accuse dell'On. Giulia Adamo

«Una precisa regia volta a impedire lo sviluppo del porto di Marsala»

di Antonella Genna - A pag. 8

La vicenda dell'TTC "Garibaldi"

Assume sempre di più i contorni di un marasma istituzionale, quello del Commerciale di Marsala. I rimpalli tra la politica, il sindaco Di Girolamo e l'ex Provincia di Trapani

A pag. 4

L'Europa a destra

di Vito Rubino - A pag. 2

UNA NOTA DELLA REDAZIONE SUI LIMITI DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE

Ne abbiamo viste, noi, di campagne elettorali: da quelle tipiche dello Stato Liberale, passando attraverso quelle del listone fascista, per approdare – dopo la sospensione della democrazia durante il Ventennio – a quelle della Prima Repubblica. Da lì in poi, sono seguite quelle degli anni berlusconiani, dell'Ulivo e della proto-LegaNord, fino a queste ultime.

La dialettica politica molto spesso non è... politicamente corretta. E, alla fin dei conti, va bene che sia così: lo scontro tra i candidati permette di evidenziarne falle e criticità. Poi, certo sarebbe meglio non si trascendesse mai sul personale, e tuttavia vada anche questo! E' alla persona, in ultima analisi, che va il voto. Va bene tutto, vanno bene i colpi di scena e anche i colpi bassi.

Ma non troppo bassi.

In una intervista rilasciata alla stampa, alla domanda "perché avete votato Musumeci alla Commissione Antimafia?", il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana (segue a pag. 2)



www.edilambientesrl.it

Edil Ambiente
RIFIUTI SPECIALI
RIMOZIONE AMIANTO

0924.44341

Uffici e Magazzini:
Via M. de Sabato, 2 Int. A
91022 CASTELVETRANO (TP)
edilambientesrl@tiscali.it

Via Marconi, 16
91016 ERICE CASA SANTA (TP)
Tel./Fax 0923 531737

Via G. Mazzini
91025 MARSALA (TP)
Tel./Fax 0924.44341

Rimozione e smaltimento di coperture, serbatoi, canne fumarie in eternit cemento-amianto

EUROPA A DESTRA

di Vito Rubino

Dopo la Germania dell'Angela Merkel, anche l'Austria, alle elezioni anticipate del 15 ottobre, si è spostata a destra pur se i socialdemocratici hanno mantenuto i loro voti. Le elezioni le hanno vinte i Popolari di Sebastian Kurz alleati ai Liberali che, in Austria, rappresentano l'estrema destra.

Il tema delle elezioni è stato, come in Germania, i migranti in un paese che aveva presidiato il Brennero coi militari perché i migranti non ne varcassero la frontiera.

Ho scritto che così come era stato affrontato la questione dei migranti i governanti avevano fatto credere che ai porti e alle frontiere ci fossero i cittadini ad accoglierli con bandiere spiegate. Si pensava d'integrarle. Poi i sondaggi ci dicono che forse un terzo sarebbero disposti, con un grande punto interrogativo. Ma nessuno pensava alle elezioni e alla maggioranza silenziosa di ogni paese. Si va a votare e i Paesi europei vanno a destra, a cominciare dalla Germania che, ad elezioni concluse, fa dire subito alla Merkel che la Germania non può accoglierne più di 200.000 ma con la stessa dichiarazione invita l'Unione europea ad affrontare subito la questione migranti.

Ora, se la "questione irrisolta" incide sul voto e allontana i paesi membri della Unione, ebbene la si metta subito all'ordine del giorno della Commissione. Aveva visto giusto il nostro ministro dell'Interno, Marco Minniti, quando parlava di pericoli per la democrazia.

Il punto fondamentale, secondo me e concludo, sta nello istituto dello "asilo politico", nello accogliere coloro che fuggono da paesi in guerra, (art.10 della nostra Costituzione), ammesso in tutti i paesi dell'Unione europea.

Bertoldo

Renzi e Visco

Matteo Renzi ha fatto approvare una mozione di sfiducia contro il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in scadenza anche se la nomina o la riconferma è competenza del Presidente della Repubblica su proposta del Governo.

Renzi ha motivato con un: "Io sto con i risparmiatori", sottintendendo che Visco non avrebbe proceduto alle verifiche di competenza presso le banche e così non è potuto intervenire sullo stato di crisi in cui, esse, versano per l'eccesso di crediti



Matteo Renzi



Ignazio Visco

deteriorati mentre ufficialmente si sosteneva che le nostre banche godevano ottima salute.

Intanto è stata nominata la Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulle Banche presieduta dal senatore Pier Ferdinando Casini, una vecchia conoscenza, 34 anni tra Camera dei Deputati e Senato. La Commissione avrà appena sei mesi se le elezioni si svolgeranno nei termini. Appena in tempo di fare l'elenco dei presenti che verrà sciolta. E poi? E poi, forse, at salut pater, come dicono in Emilia.

Ricordo scolastico

"Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di provincie, ma bordello"
(Divina Commedia - Purgatorio - Canto VI)

Stiamo ancora così?

Serial killer

Achille Occhetto, ultimo segretario del Pci, sta conversando, su una comoda poltrona del Transatlantico di Montecitorio, con alcuni deputati (lui ex).

Parlano di politica, ovviamente. Si arriva a Massimo D'Alema

e Occhetto spara: "Abbiamo il Paese in mano ad un serial killer".

D'accordo ed io consiglierei d'incaricare gli Fbi, della serie televisiva "Criminal Mind", di dargli la caccia.



Achille Occhetto

UNA NOTA DELLA REDAZIONE SUI LIMITI DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE

(dalla prima pagina)

lia, On.le Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 Stelle, ha affermato che la Presidenza della Commissione Antimafia istituita all'Assemblea Regionale Siciliana fu affidata all'altro candidato Nello Musumeci sulla base di un ragionamento "che di politico non aveva nulla, un ragionamento umano, che in quel momento era giusto dargli anche uno scopo all'interno del Parlamento Siciliano, una cosa che in qualche modo lo potesse rimettere in carreggiata perché in quel momento lui aveva subito una grave mancanza". Il candidato Cancellieri

fa riferimento alla prematura scomparsa di Giuseppe Musumeci, figlio di Nello Musumeci.

Noi crediamo che a presidio di certi aspetti personali stia il pudore di ognuno di noi. Non esistono, a nostro avviso, né giustificazioni né cause di forza maggiore tali da poter permettere certe esternazioni. Ci rammarichiamo del fatto che, in questa festa della democrazia che è costituita da ogni elezione, se ne sia già solo fatta menzione. In altre parole, in quest'occasione s'è forse superato un limite non scritto, magari, ma non per questo meno

vincolante: quello della pietà per chi va via e quello dell'umanità nei confronti di chi è destinato a piangere, qui, la scomparsa dei propri cari.

Al candidato Musumeci va la nostra solidarietà di osservatori della vita politica locale. Con l'ovvia precisazione - *semmai ce ne fosse bisogno* - che tale nostra solidarietà andrebbe a qualsiasi candidato, qualunque sia il suo colore politico, fosse vittima di tali osservazioni.

La Redazione



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore

VITO ALFREDO RUBINO

Direttore Responsabile

ROSA RUBINO

CENTRO STAMPA RUBINO

Via Trapani, 123 - Marsala Tel. e Fax 0923.736272

www.ilvomere.it • info@ilvomere.it

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



RI.FRA. s.r.l.
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)

www.rifrasrl.eu



- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO2), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020
0923 990777

ELEZIONI REGIONALI
5 NOVEMBRE 2017

**Non basta
indignarsi,
bisogna agire**



SILVIA
CALVANICO

MUSUMECI PRESIDENTE

www.silviacalvanico.it

La vicenda dell'ITC "Garibaldi"

Assume sempre di più i contorni di un marasma istituzionale, quello del Commerciale di Marsala. I rimpalli tra la politica, il sindaco Di Girolamo e l'ex Provincia di Trapani

Scriva il consigliere
Daniele Nuccio

Quella dell'Istituto Commerciale è una vicenda che seguo da molto tempo, da quando ero semplicemente uno studente. Dover riconoscere che quando finalmente sembra delinearsi una soluzione qualunque input viene rimbalzato come in un muro di gomma è snervante. Una vicenda della quale la classe politico-amministrativa degli ultimi quarant'anni non può di certo andare orgogliosa.

Quarant'anni di spreco di denaro pubblico a vantaggio di un privato, per avere una scuola che non rispetta le norme sulla sicurezza, con una palestra che non è fruibile a causa dell'amianto e delle infiltrazioni di acqua, qualcosa di assolutamente scandaloso per una Città che vuole dirsi "normale". E le vicende di questi ultimi giorni, con le prese di posizione del Sindaco note ai più, mi lasciano davvero amareggiato. Considero un grave errore la decisione del Sindaco di chiudere all'ipotesi del trasferimento del Commerciale nei locali del tribunale. Intanto è bene dire che con l'auspicabile riunificazione dei due plessi al tribunale, nei locali di via Fici potrebbero trovare degna ospitalità gli uffici dell'urbanistica, tanto cari al Sindaco e che certamente necessitano di una soluzione logistica pratica per i funzionari e gli utenti.

In secondo luogo viene meno ogni perplessità relativamente ai costi di adeguamento del tribunale, in quanto il Libero Consorzio ha pubblicamente esternato la possibilità di provvedere da sé a questo. Relativamente all'aspetto giuridico ed alle competenze o la legittimità del concedere ad altri enti immobili di proprietà comunale basti pensare che proprio l'attuale sede di via Fici il Comune l'ha concessa in comodato proprio alla Provincia... Considerati tutti questi aspetti la soluzione del problema è da ricercare nella "volontà politica" che ahimè al momento non c'è. Sarebbe ingiusto addebitare le responsabilità di questo esclusivamente al Sindaco, mi pare abbastanza chiaro questo ma un grave errore dal mio punto di vista lo ha certamente commesso: non ritenere opportuno coinvolgere le parti in causa dimostrando perlomeno vicinanza, sostegno morale e volontà reale di trovare una soluzione degna. Si è preferito giocare allo scarica barile, appellarsi alle questioni di competenza fra enti, suggerendo soluzioni a dir poco fantasiose e certamente impossibili da realizzare. Qualche giorno fa i ragazzi hanno messo su una manifestazione molto partecipata. Personalmente ho sentito il dovere morale di unirmi a loro, perché capisco che la politica è vicina e sostiene la cosa più importante e della quale, nonostante tutto, si parla troppo poco nell'affrontare questo tema: il diritto allo studio. Deludere le nuove generazioni, chiudere le porte al confronto è un errore imperdonabile. Auspico per questo che si riapra quanto prima un tavolo di concertazione che veda interagire tutti i protagonisti: Libero Consorzio, Comune, Dirigenza della scuola, parti sindacali, corpo docente e studenti, l'anello più importante di questa catena. Per parte mia cercherò di investire l'intero Consiglio Comunale mettendo in discussione l'ordine del giorno che presentai una volta eletto e che riguardava proprio il trasferimento dell'I.T.C. Da ex studente e rappresentante al tempo del movimento studentesco non potevo fare altrimenti.

Il Direttore di questo glorioso giornale ricorderà di quante pagine abbiamo prodotto relativamente a questo problema, dover riconoscere che dieci anni dopo non è cambiato niente è davvero triste. Ma io rimango un inguaribile ottimista e non c'è potere che tenga per arginare la forza di una battaglia giusta.

E questa lo è.

Daniele Nuccio

Cambiamo Marsala - Campo Progressista

Il comunicato stampa del Libero Consorzio Comunale di Trapani, già Provincia Regionale di Trapani

Scorrendo la rassegna-stampa di oggi, si ha la sgradevole sorpresa di leggere che il Sindaco di Marsala si azzarda inopinatamente a denigrare questo Libero Consorzio Comunale di Trapani, al quale lo stesso dottor Di Girolamo imputa la incapacità di procedere ad una progettazione complessa e onerosa come quella necessaria per la realizzazione di un nuovo Istituto scolastico dove allocare la sede (tuttora in affitto) dell'Istituto Commerciale di Marsala.

Questa Amministrazione - con in testa il suo Commissario Straordinario, accompagnato dai suoi Dirigenti e Funzionari - ha più volte incontrato il primo cittadino lilybetano, esternando esplicitamente le epocali e sopravvenute difficoltà economiche scaturenti dalla riforma (tuttora in corso) che da oltre cinque anni vede l'ex Provincia di Trapani impegnata a massimizzare una razionalizzazione della propria spesa si da consentire la sopravvivenza dell'Ente, cercando al contempo di garantire i servizi obbligatori e primari quale quello dell'assistenza ai disabili.

Noi si era certi di aver evidenziato al Comune di Marsala tale nostra condizione oggettiva, che impedisce a questo Libero Consorzio (tuttora sull'orlo del pre-dissesto finanziario) una normale programmazione pluriennale di investimenti risolutivi dei numerosi problemi connessi sia all'edilizia scolastica sia alla viabilità provinciale: per la qual ragione, si manifesta stupore di fronte a tali dichiarazioni demagogiche e comunque non veritiere.

Infatti questo Ente, in ragione delle proprie limitatissime finanze, ha avanzato proposte concrete che possono essere economicamente compatibili con lo stato attuale, e riguardavano anche la disponibilità ad ottenere in concessione il vecchio Tribunale (di via Massimo d'Azeglio-Piazza Borsellino) quando lo stesso sarà liberato dagli uffici giudiziari, per allocarvi la sede (tuttora in onerosissimo affitto) dell'Istituto Tecnico Commerciale "G. Garibaldi" che attualmente è ancora in via Trapani, dichiarando - e qui ribadendo - prontezza ad una adeguata programmazione (a totale carico di questa ex Provincia) degli interventi volti alla rifunionalizzazione di tale struttura ad uso scolastico (quale, oltretutto, era originariamente prima che vi si insediassero il Tribunale).

Ben altro sarebbe l'ammontare (invero insostenibile) dei costi preventivabili per una nuova realizzazione nell'area di Sappusi che - stanti i livelli standardizzati dell'edilizia scolastica - ascenderebbero a circa euro 7.300.000,00 (e il LCC non può nemmeno accedere a mutui) di cui ben euro 380.000,00 per la sola progettazione esterna: la quale è inevitabile alla luce della peculiarità e complessità del tipo di progettazione richiesta e stante la carenza di personale tecnico idoneo per una progettazione esecutiva (cioè cantierabile e perciò destinataria di provvidenze) nel proprio organico. Ben potrebbe, invece, il Comune di Marsala - in virtù di uno spirito di collaborazione peraltro doverosa fra enti pubblici - avvalersi dei propri tecnici qualificati per la redazione di tale progetto.

Tale stato di cose il Sindaco di Marsala - che nel tempo ha lasciato decadere anche altre ipotesi alternative da lui stesso avanzate - conosce bene e direttamente: non foss'altro perché sono state oggetto di spiegazione tecnica ravvicinata e a lui personalmente fornita nel corso di un recente incontro trilaterale avanti il Presidente della Regione.

Alla pubblica opinione va fatta conoscere la verità degli accadimenti, dei limiti e delle volontà. E in tal senso si emette il presente comunicato.

Riceviamo e pubblichiamo

L'indecenza del cimitero antico di Marsala

Se c'è un luogo che merita un certo rispetto è proprio il cimitero di qualunque città si parli.

Si prova sdegno e indignazione nel vedere il cimitero antico di Marsala versare in condizioni pietose: erbacce, fogliame, bottiglie di plastica, materiale da risulta, cancelli arrugginiti. Questo significa non avere rispetto dei propri defunti, significa mancanza di sensibilità. Sono luoghi che dovrebbero essere in ordine tutti i periodi dell'anno e non solo nell'approssimarsi delle ricorrenze dei morti.



Abbiamo fotografato alcuni angoli che dimostrano in maniera inequivocabile che lo stato del nostro cimitero lascia alquanto a desiderare. Il sindaco della città di Marsala Alberto di Girolamo dovrebbe recarsi anche e soprattutto da quelle parti. L'efficienza di un'amministrazione si vede anche da lì. Non è gratificante vedere regnare la sporcizia anche in questi luoghi di dolore e di preghiera.

Aumentano le strade dissestate a Marsala con notevoli danni per i cittadini

Ecco lo stato pietoso e vergognoso delle strade marsalesi! Strade sempre più impraticabili. In redazione aumentano le segnalazioni dei nostri lettori che raccontano di diversi danni riportati alle automobili a causa delle buche che si sono formate sul manto stradale. Ma quel che è più grave segnalazioni che raccontano anche di danni riportati agli arti superiori e inferiori spesso con gravi conseguenze e con notevoli disagi. Tanti gli automobilisti che si sono trovati con i cerchi rotti o che sono



stati costretti a sostituire ammortizzatori usurati per il continuo sobbalzo. Tanti quelli che sono stati trasportati all'ospedale per fratture agli arti. L'ultima segnalazione quella della signora A. M. che da oltre un mese soffre ancora per i dolori al femore. La lettrice ci scrive che si trovava in via Roma nei pressi del negozio di calzature Geox, dove da tempo una buca pericolosa, anche se più volte segnalata, non viene riparata.

Le buche nelle strade sono enormi e profondissime rattoppate alla meno peggio e causa anch'esse di incidenti! I marciapiedi sbriciolati fanno di Beirut. La foto riporta un tratto di strada così vergognosamente da anni! Non è certamente un buon biglietto di presentazione per una città come Marsala. Cosa fa l'amministrazione Di Girolamo? Non parlateci, ancora, com'è nel vostro stile, delle scarse risorse finanziarie... Se alle strade impraticabili si aggiunge poi la sporcizia delle strade del centro, delle periferie e delle contrade il quadro è completo... e desolante.

SCOPRI LE NUOVE TRATTE SUL VERSANTE ADRIATICO.

PESCARA CIVITANOVA ANCONA RIMINI RAVENNA FERRARA PADOVA VICENZA MARCHE



autoservizi
Salemi
dal 1948 S.r.l.

Poliziotto accusato d'aver sequestrato la moglie (fedifraga) in casa

Il PM Niccolò Volpe chiede due anni di carcere

Due anni di carcere sono stati invocati dal pubblico ministero Niccolò Volpe per un poliziotto in servizio al Commissariato marsalese, l'assistente Luigi Nesta, 43 anni, originario di Corato (Bari), processato davanti al giudice monocratico Matteo Giacalone per sequestro di persona aggravato e violenza privata in danno della moglie (T.I., di 38 anni), che aveva intrecciato una relazione sentimentale con un altro uomo (I.V.). Con Nesta, alla sbarra sono anche i suoi suoceri, Giovan Battista Ingianni, di 72 anni, e Anna Renda, di 66, schieratisi dunque contro la figlia e anche loro accusati, in concorso con Nesta, di sequestro di persona e violenza privata. Di quest'ultimo reato deve rispondere pure Giuseppe Di Girolamo, 57 anni, cugino della moglie del poliziotto. Di Girolamo è accusato anche di lesioni personali (in danno dell'amante di T.I.) insieme con Ingianni e Renda. L'amante (I.V.) fu, infatti, picchiato in una via del centro di Marsala, riportando lesioni al volto e alla cervicale giudicate guaribili in 30 giorni. Per i coniugi Ingianni-Renda il pm ha chiesto un anno e 10 mesi di reclusione ciascuno, mentre un anno è stato invocato per Di Girolamo. In via subordinata, il pm Volpe - alle cui richieste si è associato il legale di parte civile Fabio Spanò (che assiste I.V.) - ha chiesto al giudice la deru-

bricazione, con conseguente riduzione di pena, del reato di sequestro di persona in un ulteriore episodio di violenza privata. Quella inizialmente contestata è, infatti, relativa al fatto che la moglie "fedifraga", dopo la scoperta da parte del marito della tresca amorosa, sarebbe stata costretta ad andare da un notaio per cedere al marito (tramite procura speciale al Di Girolamo) la sua quota di proprietà dell'appartamento in cui vivevano in città, mentre il sequestro di persona dal fatto che la donna, il 26 settembre 2014, fu chiusa a chiave in casa, per circa 24 ore, dal marito e dai suoi genitori per il timore che fuggisse con l'amante. Alla donna fu sottratto anche il telefono cellulare. Ma T.I. aveva un altro cellulare, con il quale chiese aiuto a due amiche, che avvertirono la sezione di pg della Guardia di finanza della Procura, all'epoca diretta dal luogotenente Antonio Lubrano, che liberò la moglie del poliziotto, svolgendo poi anche l'indagine, che nel marzo 2015 sfociò nella misura cautelare, per Nesta, dell'allontanamento dall'abitazione familiare e del divieto di avvicinamento alla moglie. La difesa (avvocati Edoardo Alagna e Salvatore Baldanza) cercherà di controbattere alle contestazioni dell'accusa nell'udienza del 13 dicembre.

Antonio Pizzo

Antonio Mistretta racconta la rapina subita

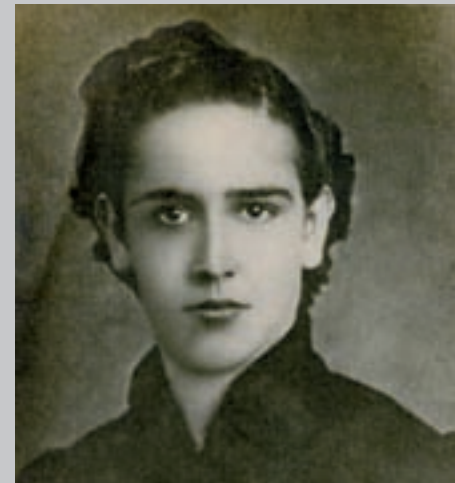
«Mentre ero sotto la scrivania mi colpiva con calci e pugni»

E' stato un racconto drammatico quello fatto, in Tribunale, da Antonio Mistretta, titolare del negozio di mobili di via Biagio Di Pietra rapinato la sera del 17 dicembre 2015. Un racconto fatto nel corso del processo ai presunti autori di quella rapina, individuati dalla polizia nei pregiudicati marsalesi Giovanni Parrinello, di 34 anni, e Andrea Nizza, di 29, entrambi arrestati dopo oltre un anno di indagini. "Erano le 19.45 circa - ha dichiarato il commerciante rispondendo alle domande del pubblico ministero Silvia Facciotti - e le porte del mio negozio di via Biagio Di Pietra erano, allora, sempre aperte, anche se avevo installato telecamere sia all'esterno che all'interno. Io ero dietro la scrivania del mio ufficio e ad un certo punto, ho visto entrare due uomini alti e con il volto travisato da passamontagna. Uno di loro, armato di coltello, mi spinge a terra e mentre ero sotto la scrivania mi colpiva in testa con calci e pugni, mentre l'altro, armato di pistola, immobilizzava la mia collaboratrice. Quello con il coltello mi ha anche sbattuto la testa contro la scrivania. Ho ricevuto, poi, un colpo con il calcio della pistola e con il coltello sono stato ferito a una mano e all'addome. Il sangue scorreva. Ho pensato: qua finisce male". Una violenza ingiustificata contro una vittima inerme, che ha detto di non avere neppure tentato una reazione. Poi, la

richiesta: "Apri la cassaforte!". Mistretta ha replicato: "Se mi ammazzi, come faccio ad aprire la cassaforte?". Aperta quest'ultima, i malviventi hanno razzato tutto quello che vi era dentro. "C'erano - ha spiegato il negoziante - circa 1500 o 2000 euro in banconote, soldi spicci per un centinaio di euro, occhiali, orologi e qualche gioiello di mia figlia. Ho detto loro: 'Prendete quello che volete, basta che ve ne andate. Ma loro continuavano a picchiarmi, con calci anche al naso. Io, intanto, iniziavo a perdere i sensi". A difendere i due pregiudicati alla sbarra sono gli avvocati Giacomo Frazzitta e Luigi Pipitone. Il primo, a margine, sottolinea che "le vittime (l'altro è il gioielliere Saverio D'Angelo, ndr) non hanno riconosciuto i rapinatori nei due imputati". Ad inizio di udienza è stato, invece, ascoltato il sovrintendente di polizia Pietro Graffeo, il primo investigatore arrivato sul posto subito dopo la rapina. "Appena arrivato - ha detto Graffeo - ho visto Antonio Mistretta a terra con il volto tumefatto e sangue. E per questo abbiamo chiamato l'ambulanza. La commessa era, invece, sotto choc. Nella vicina via Alagna, poi, abbiamo trovato lo scooter utilizzato dai rapinatori. Il mezzo era stato rubato un giorno prima".

a.p.

Li ricordiamo insieme



A due mesi dalla scomparsa di nostra madre Olga Lucia Mulè avvenuta il 16 settembre vogliamo ricordarla con immenso amore insieme a nostro padre Riccardo venuto a mancare il 17 ottobre di 31 anni fa. Il destino ha voluto così, che passassero ad altra vita a distanza di un mese e di un giorno! Sono amori insostituibili per noi figli. Sono vuoti incolmabili, sono dolori infiniti. Loro due insieme sono stati una forza, colonne portanti di questa testata. Nostro padre dedicò tutta la sua vita al Vomere mentre collaborava con altre importanti testate. Nostra madre salvò la memoria storica, ovvero la preziosa collezione di questo antico giornale fondato da nostro nonno Vito Rubino nel lontano luglio del 1896. Ed oggi risulta essere il più antico periodico di Sicilia, uno fra i più antichi d'Italia. Insieme i nostri genitori avviarono un'attività editoriale per consentire con le proprie risorse economiche la pubblicazione di questo giornale libero e indipendente.

Loro continueranno ad essere la nostra guida anche da lassù, con i loro insegnamenti che nessuno potrà mai

cancellarli continueranno a vivere e ci aiuteranno ad affrontare la vita con tutte le sue sfide. Noi continueremo sul solco tracciato da nostro nonno, poi dallo zio Alfredo e infine dai nostri genitori.

Vi ringraziamo dal profondo del cuore per la vostra meravigliosa vicinanza, per le espressioni di cordoglio che ancora arrivano in redazione e non solo in questo momento di grande dolore. Grazie sinceramente per le migliaia di testimonianze di affetto e di stima per nostra madre, per avere letto e apprezzato l'edizione del Vomere a lei dedicata. Un'edizione che, seppur uscita in migliaia di copie in più, è andata a ruba e ci scusiamo con quanti non hanno potuto leggerla. Un grazie immenso a chi ha devoluto notevoli somme alle associazioni che lavorano a favore della ricerca sul cancro e quelle che hanno a cuore i più bisognosi della nostra città. In fondo è un bellissimo modo per ricordarli perché questo era ciò che loro desideravano.

Rosa Rubino - Alfredo Rubino

... e i messaggi di cordoglio

Era Pasqua del 1958. Io stavo in Emilia e durante qualche festa comandata tornavo a Marsala a vedere mia madre che non si era ancora trasferita da me e da mio fratello.

Ogni mio ritorno (per ripartire) la domanda di Riccardo, mio zio, era la stessa: "Quando torni?", intendeva definitivamente; poi mi prese sottobraccio e mi confidò, con mio sbalordimento, che si era fidanzato: "Andiamo, te la voglio presentare" e mi condusse in via Pannieri. Mi accorsi subito ch'ero davanti ad una donna volitiva con forte senso dell'orgoglio. Con Olga eravamo quasi coetanei: sei anni di differenza, 38 lei 32 io e sarebbe diventata mia zia.

Ci vedevamo ogni volta che tornavo a Marsala ed anche da Bologna ci sentivamo quando Alfredo mi telefonava dalla sua casa. L'ultimo incontro avvenne cinque anni fa quando venni a salutare la mia terra ben sapendo che sarebbe stato l'ultimo saluto.

Vito Rubino da Bologna

Sincere, sentite condoglianze ai figli e a tutti gli altri congiunti. Ho avuto modo anch'io di conoscere la Signora in un'occasione in cui avevo bisogno di consultare vecchie annate del Vomere. Non l'avevo mai incontrata ma fu egualmente molto cordiale e amichevole. Sapevo che era molto gelosa di quei volumi, ma me li mise sul tavolo e poi si allontanò, in un'altra stanza. Quella prova di fiducia mi commosse allora e mi commuove ancora oggi, ripensandoci. È un pezzo di storia di Marsala che se ne va, e mi dispiace.

Prof. Rosario Maiorca da Brescia

Caro Alfredo, ho letto gli articoli in cui si parla di tua madre. Sono rimasto colpito dall'affetto e dalla stima che circondava tua madre. Posso capire perché ho conosciuto tua madre attraverso le parole di un'altra donna eccezionale, mia suocera a cui ho voluto molto bene. Ora tua madre sarà con te per sempre. Un abbraccio.

Dott. Edoardo Ansuini da Roma

Ad Alfredo,

Ho appreso solo adesso del triste evento e mi dolgo di non essere stato presente. Certo che il tuo dolore e quello di tutti i familiari trovi conforto nella consapevolezza della grande statura morale e culturale di Donna del XX secolo di tua madre. Ti prego di estendere a Rosa e a tutti i tuoi familiari il cordoglio mio e di Rosa Maria. Un caro abbraccio.

Avv. Corrado Di Girolamo

Apprendo del vostro grave lutto ed invio le più sentite condoglianze.

Prof. Avv. Salvatore Pensabene Lioni da Palermo

Si ringraziano i signori Domenico con Rosellina Messina e Vincenzo con Rosa Sanci per le donazioni in memoria di Olga Lucia Mulè a favore della LILT.

Si ringrazia il signor Davide Paolo Gulino per la donazione in memoria di Olga Lucia Mulè a favore dell'AIIRC.

Si ringrazia la famiglia del signor Vito Barraco da Paceco per la donazione in memoria di Olga Lucia Mulè a favore del Piccolo Rifugio della Divina Provvidenza di Paceco.

Il responsabile della Cisl di Marsala lamenta i disservizi causati dalla chiusura della Posta Centrale

Da alcuni giorni i locali della Posta Centrale di città sono chiusi per necessari lavori di consolidamento della struttura. Giustamente i servizi espletati sono stati assegnati all'Ufficio di Marsala 3 di via Salemi, con annessa copertura del turno pomeridiano.

Eppure, giorni fa, gli utenti, provenienti anche da zone periferiche di città, hanno subito la sgradita sorpresa di trovare quegli Uffici chiusi, come amaramente lamentano cittadini e anziani presso la scrivente Organizzazione.

Non un solo avviso pubblico da parte di quella Direzione per informare la gente dell'in-

conveniente, ma il caso di urgenza, non essendoci alcuna postazione attiva, poteva essere risolto "semplicemente" facendo una capatina a Mazara del Vallo o a Trapani. Se questo è rispetto del Cittadino...

E quante code e intasamenti aspetteranno i pensionati quando, fra qualche giorno, sarà in pagamento dagli stessi uffici la mensilità della pensione?

E sui tempi di apertura della sede centrale, cosa si prevede?

Il responsabile Cisl
A. Chirco

È realtà il Lungomare Battaglia delle Egadi di Marsala

Finalmente a Marsala c'è il Lungomare Battaglia delle Egadi. La Città lo attendeva dal mese di ottobre del 2008 da quando il geologo Maria Antonietta Nocitra ne ha proposto l'intitolazione alla Commissione Toponomastica Comunale ed al Sindaco.

Ella l'ha fatta con una lettera ricca di valide ed ineccepibili motivazioni. La prestigiosa intitolazione che nessuna altra città del mondo ha diritto di avere, secondo la proponente, avrebbe valorizzato, fatto conoscere, apprezzare ed amare ancora di più la nostra bellissima, feconda ed ospitale terra dalla quale ne è purtroppo costretta a starne lontana per motivi di lavoro. La richiedente per rendere memorabile quell'avvenimento storico consiglia di installare in prossimità della riva del Mar Tirreno, laddove c'era il vecchio porto di Lilybeo, che fu interrito dagli spagnoli, di fronte alle Egadi, dei grossi pannelli capaci di resistere all'azione degli agenti degradatori esogeni, scolpiti da artistici bassorilievi rappresentanti gli schieramenti delle flotte cartaginesi e romane quel giorno di marzo del 241 a.C. prima della colossale, terrificante, immane battaglia navale con la quale si concluse la prima guerra punica. Quel giorno ed i successivi uno dei mari più belli, più puliti, più pescosi del pianeta, dai colori azzurri verdastri, forti e gradevoli, ricco di praterie di Poseidonia e di Cimodocea nodosa, pastura di molte specie di pesci dalle carni eccellenti, di molluschi e crostacei gustosi e nutrienti, fu tinto di rosso sangue. Lo scrivente suggerisce per avere pannelli artistici, belli ed esplicativi ed il sito dove piazzarli accogliente, gradevole, decoroso e lontano da rumori, di ricorrere ad un concorso di idee patrocinato dal Comune sotto l'alta sorveglianza della sovrintendenza regionale del mare, dell'Associazione Storia Patria e di circoli e associazioni culturali e finanziati dalla Regione Siciliana, da

banche, industrie, Cantine ed altre attività che operano a Marsala che ne trarrebbero benefici. Egli frattanto dice che è amareggiato e deluso perché gli è stato riferito che l'installazione delle tre insegne sui bordi della strada panoramica, lunga circa 2 km, che avrebbe dovuto costituire un avvenimento molto importante sotto l'aspetto culturale e festoso se fosse stata adeguatamente pubblicizzata e concordata, se fossero stati presenti rappresentanti della sovrintendenza del mare e dei beni storici, archeologici, paesaggistici, dirigenti della marina militare, dirigenti scolastici, rappresentative di scolaresche, archeologi, storici, giornalisti, televisioni locali, provinciali, regionali e nazionali si è svolta alla presenza di poche persone ed in poco tempo. Se fosse andata così anch'io oltre ai maldicenti e criticoni direi è stato commesso un grave errore. Non è stata presente perché non invitata, la proponente l'intitolazione, dottoressa Maria Antonietta Nocitra che secondo molti dotti ed attenti concittadini merita una onorificenza in segno di gratitudine e per essere di stimolo a proporre idee e progetti volti ad abbellire, rendere più civile, più colta, più decorosa quindi più attrattiva la nostra amata città ed il suo splendido, fantastico, bellissimo, territorio.

Auspico che le Amministrazioni Comunali che verranno abbiano a ricordare ogni anno in quel sito che chiamerei Parco delle Rimembranze, alla presenza di personalità politiche, culturali, di autorità civili, militari, religiose, di docenti e scolari di ogni ordine e grado ecc quella Battaglia navale perché non ce ne sono state altre in tutto il nostro pianeta di tale rilevanza: il suo esito cambiò il quadro geopolitico del Mediterraneo. Da allora l'imprendibile Lilybeo divenne romana.

Leonardo Nocitra

Finalmente si sta procedendo alla salvezza dello Stagnone?

Ho appreso in questi giorni di due progetti per Marsala: "Pista ciclabile e tutela della poseidonia", per la cui realizzazione il Sindaco di Marsala ha chiesto due finanziamenti alla Regione: uno di euro 1.200.000 per la pista ciclabile da Villa Genna a Birgi Nivaloro cioè fino all'imbarcadero per l'isoletta di Santa Maria e l'altro di quasi 400.000 euro riguardante il trapianto "Sperimentale della poseidonia oceanica e il monitoraggio satellitare finalizzato alla conservazione e gestione della naturalità nell'ecosistema della Laguna dello Stagnone".

Speriamo che questi progetti vadano in porto. Ma mi chiedo: sono sufficienti a salvare lo Stagnone?

Intanto va ricordato che l'intera area dello Stagnone si estende dalla Punta d'Alga a S. Teodoro. La parte più vicina alla Punta d'Alga - detta un tempo "Stagnuneddu" - risulta - penso - inquinata dagli scarichi delle case popolari del Rione Sappusi. E qui bisogna vedere se funziona l'impianto di depurazione. Poi, assieme alla realizzazione dei sopracitati due progetti finanziati dalla Regione occorre - secondo me - mettere mano ai seguenti provvedimenti:

1. Proibire la navigazione a motore e permettere solo la navigazione a vela o a remi, fatta eccezione per il battello che trasporta i turisti dall'imbarcadero di contrada S. Leonardo a Mozia;

2. scavare la bocca di san Teodoro che si sta otturando e che rende problematica, già oggi, la circolazione delle acque e quindi l'ossigenazione dello Stagnone;
3. riaprire la bocca di Tramontana, coperta nei tempi passati dalle saline dell'isola Lunga così lo Stagnone tornerebbe a essere vivo e ricco di fauna marina;
4. regolamentare la pesca nello Stagnone, cioè tornare ai tempi anteriori alla 2ª Guerra Mondiale, quando la pesca era consentita soltanto dall'8 settembre alla primavera, allo scopo di consentire, nei mesi caldi, la proliferazione dei pesci;
5. per il rispetto di tale proibizione primavera-estate della pesca, provvedere alla realizzazione di una rigida sorveglianza.

A tutto ciò dovrebbe provvedere l'ex Provincia di Trapani a cui è stata affidata la direzione e tutela della Riserva. Ma dove è finita la Provincia con la legge regionale che in un primo tempo prevedeva la nascita dei consorzi comunali e che oggi - dopo la marcia indietro di Crocetta - è stata impugnata dal Presidente dei Ministri Gentiloni?

Secondo me la tutela dello Stagnone dovrebbe tornare al Comune di Marsala.

Gaspere Li Causi

ELEZIONI REGIONALI
5 NOVEMBRE 2017

SCRIVI
**NINO
ODDO**
C'È TANTO ALTRO DA FARE!

PDR SICILIA FUTURA (PSI)

SCHEDA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE E DEI DEPUTATI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

DEPUTATO QUESTORE
E SEGRETARIO REGIONALE PSI

PUBBLICITÀ ELETTORALE
Materiali elaborati e distribuiti dal candidato Leonardo Nocitra

CANTINE
PELLEGRINO
1880

**OPENDAY
DOLCIDI SICILIA**

Il più grande evento dedicato alle eccellenze della pasticceria siciliana in abbinamento ai grandi vini da dessert nella cornice unica e suggestiva delle cantine storiche Pellegrino di Marsala

CANTINE PELLEGRINO, MARSALA

**DOMENICA
12 NOVEMBRE 2017
H. 12-19**

- VISITA DELLE CANTINE STORICHE ore 12-19
- DEGUSTAZIONI DOLCI E VINI DA DESSERT ore 12-19
- BOTTEGA DEI PASTICCERI ore 12-19
- PRANZO DI SAN MARTINO ore 13
- LABORATORIO VINI DI PANTELLERIA E DOLCI ore 15
- SCUOLA DI PASTICCERIA PER BAMBINI ore 16
- LABORATORIO MARSALA E DOLCI ore 17
- CASSATA LIVE SHOW ore 18

LE ECCellenze DEI MAESTRI PASTICCERI SICILIANI IN DEGUSTAZIONE E IN VENDITA, ABBINATE AI VINI DA DESSERT PELLEGRINO

I Biscotti di San Martino di Albicocco, Palermo
La Minna di Vergine del Bar 900, Alcamo
Il Cannolo de La Casa del Cannolo, Piana degli Albanesi
Il Panettone artigianale di Bonfissuto, Canicattì
La Setteveli di Cappello, Palermo
Le Mousse di Costa, Palermo
La Cassatella di Ceci di Antico La Preferita, Partinico
La Spagnoletta di Oasi Bar, Marsala
Il Cioccolato di Peluso, Modica

INGRESSO **€ 5** VISITA DELLE CANTINE CON DEGUSTAZIONE DI UN VINO DA DESSERT E UN DOLCE A SCELTA
INGRESSO LIBERO PER I BAMBINI FINO A 10 ANNI

**Pellegrino Overture
Marsala**
Lungomare Battaglia delle Egadi, 10

Info e prenotazioni
Tel. 0923.719970/80
openday@carlopedellegrino.it
www.openday.carlopedellegrino.it

www.carlopedellegrino.it

Medica.it in prima linea nel trattamento delle patologie neurologiche

Corso Bobath di Livello Base: Valutazione e trattamento dell'adulto con lesioni del sistema nervoso centrale



Dal 18 al 22 ottobre 2017 si è tenuta a Marsala presso il Centro Sanitario "MEDICA.IT" di Contrada Terrenove la prima delle tre settimane del Corso di Formazione Internazionale denominato "Corso Bobath di Livello Base: Valutazione e trattamento dell'adulto con problemi neurologici-secondo le norme internazionali I.B.I.T.A. (International Bobath Instructor Training Association)". Il corso proseguirà nelle settimane che vanno dal 13 al 17 dicembre 2017 e dal 13 al 17 gennaio 2018.

Il corso organizzato da "F & C di Stefano Viciconte" (www.riabilitazione-ecm.it - 329 1167179) è tenuto da due International Basic Bobath Instructor - I.B.I.T.A. il Dottor Honorè Jaques Vermetti Mansin e la Dottoressa Cristina Capra.

Il concetto Bobath è attualmente uno dei concetti internazionalmente più diffusi nel trattamento delle patologie neurologiche. È un approccio sul modello del problem solving rivolto alla valutazione ed al trattamento di persone con disturbi della funzione, del movimento e del controllo

posturale causati da una lesione del sistema nervoso centrale (IBITA 1996, Panturini 2001, Brock et al 2002, Raine 2006). Questo approccio alla riabilitazione dell'adulto con danno del sistema nervoso centrale deriva dal lavoro di Berta e Karel Bobath e si è evoluto nel corso degli ultimi 50 anni. Il razionale per la sua attuale applicazione si basa in parte sulle attuali conoscenze relative al controllo motorio, all'apprendimento motorio, alla plasticità nervosa e muscolare e conoscenze di biomeccanica. Si basa inoltre sull'esperienza di riabilitatori esperti e tiene conto dei bisogni e delle aspettative del paziente (Sackett 2000).

Obiettivi dell'evento formativo in oggetto sono: migliorare le conoscenze concettuali sui meccanismi che stanno alla base del movimento normale; conoscere le basi teoriche che regolano i processi di memoria ed apprendimento nel soggetto normale; arricchire la conoscenza delle basi teoriche e cliniche rilevanti relative al livello disfunzionale nelle diverse patologie neurologiche.

L'evento inoltre consente di acquisire

le seguenti competenze: saper affrontare attraverso un preciso protocollo riabilitativo le prime fasi di valutazione e trattamento del paziente in fase acuta all'interno della Stroke Unit; essere in grado di valutare il tono muscolare e posturale, la capacità funzionale residua e le sensibilità; saper trattare, utilizzando le prime attività di stabilizzazione e ricerca del movimento selettivi, il controllo posturale, l'arto superiore e l'arto inferiore dalla fase acuta alla fase di recupero; conoscere le basi teoriche e cliniche rilevanti per poter esaminare la posizione seduta attraverso le normali componenti che sottintendono il balance; saper individuare i prerequisiti e le facilitazioni per impostare o migliorare la deambulazione nel paziente neurologico e la propeutica all'insegnamento nell'esecuzione delle scale; saper valutare, impostare e redigere un piano terapeutico per ogni singolo caso clinico; saper redigere un formulario di ragionamento clinico e di misure di outcome che permettano di amministrare e verificare l'efficacia dei trattamenti proposti.

Riceviamo e Pubblichiamo

Alla cortese attenzione della Dirigente ai Beni Culturali e Ambientali Marsala - Trapani Al signor Sindaco di Marsala

Desidero fare una petizione alla S.V. perché venga restituita ai cittadini marsalesi la fruizione del "Viale di Porta Nuova" del quale sono stati privati ormai da parecchi anni. I cittadini marsalesi di cui io faccio parte ne sono stati irrispettosamente privati. Dico irrispettosamente perché è stata tolta loro la fruizione della parte più bella e salutare della città.

Il suddetto viale è vicino al centro cittadino, vicino al centro del passeggio: "il Cassaro". Era una valvola di sfogo specialmente per le persone anziane, da poter raggiungere a piedi, quando nella calura estiva si cerca un luogo non lontano dove potere andare a respirare un po' d'aria fresca, ossigenata iodata. Sedersi al "ferro di cavallo" e sentire l'odore del mare era una delizia per il corpo e per lo spirito.

Lungo quel viale i miei figli ci fecero delle belle corse coi loro tricicli.

Con gli occhi della mente rivedo il viale alberato e in lontananza il mare.

Allora, è stato un provvedimento scarsamente valutato; oltretutto per far riposare in pace i resti di un passato remotissimo per il quale ho molto rispetto ma al quale non sento e non lo sentono tutti i marsalesi di sacrificare il piacere di una bella passeggiata mattutina o pomeridiana.

Ora al posto del viale alberato con in fondo il mare vediamo soltanto una vetrata polverosa e nebbiosa.

Mi si dirà che "quello" è un richiamo turistico; ma ci sono ben altri spazi per incrementare il turismo. I tecnici, allora, non hanno saputo escogitare il modo per potere avere l'utile e il dilettevole.

Il "Viale chiuso" è un patrimonio sperduto. Io, che sto scrivendo sono una persona molto anziana, signor Dirigente ai Beni Ambientali, mi faccio portavoce dei cittadini di Marsala perché tale patrimonio ci venga restituito.

Maria Grazia Isaia

ELEZIONI REGIONALI SICILIA // 5 NOVEMBRE 2017

PUBBLICITÀ ELETTORALE MATERIALE COMMISSIONATO DAL MANDATARIO GIUSEPPE ENZO VULTAGGIO

WWW.BALDOGUCCIARDI.INFO

Baldo Gucciardi Deputato

LA POLITICA DEI RISULTATI

GUCCIARDI

A prescindere da chiunque dovesse vincere queste elezioni, ciò avverrà sulle macerie di questa regione

di Lorenzo Fertitta

La Sicilia laboratorio e indicatore della futura politica nazionale? Sinceramente speriamo di no, perché quello a cui stiamo assistendo in questa campagna elettorale non induce certo all'ottimismo. Al di là delle tante promesse più o meno credibili e dei tanti spot elettorali che i partiti continuano a mandarci, resta il fatto che non sembra esserci alla base un programma politico serio e incentivante che dia la speranza di un vero cambiamento, che dia l'idea, almeno quella, di che cosa voler fare di quest'Isola nel prossimo decennio. Manca, infatti, un disegno globale, una programmazione di interventi coordinati e ragionati che indichi un percorso verso cui indirizzare la politica economica della Sicilia, per farla uscire dal pantano in cui sta affogando.

Sarà difficile ottenere il consenso dei tanti siciliani delusi e arrabbiati; l'affluenza alle elezioni regionali siciliane è in calo dal 1991. Solo nel 2008, grazie alla concordanza

con le elezioni nazionali, il dato registrò un piccolo miglioramento. Adesso tutti gli indicatori concordano sul fatto che il 5 novembre l'affluenza diminuirà ulteriormente da quel 47,41 del 2012. Un sondaggio di Demopolis dello scorso luglio ha previsto che meno del 45% degli aventi diritto andrà a votare. All'offerta politica spetterà il compito, in queste ultime settimane, di ribaltare il nefasto pronostico e scacciare le fosche nubi di una partecipazione ben inferiore alla metà dei siciliani aventi diritto al voto.

Con il crescere del malcontento monta l'alienazione politica e sarà inevitabile, come già sta accadendo, che tutto finisca nel consueto inseguimento del voto interessato, nel corporativismo spicciolo, nelle alleanze fra clan politici senza scrupoli e senza alcuna reale ideologia.

A prescindere da chiunque dovesse vincere queste elezioni, ciò avverrà sulle macerie di questa regione. Allo stato dei fatti resta la sensa-

zione che la politica siciliana non abbia una visione complessiva dei tanti problemi e in primo luogo non sappia affrontare il problema delle riforme, una questione molto complessa che richiede realismo, onestà e capacità di gestire processi di rinnovamento e di sviluppo nel contesto di una economia internazionale.

L'istituto regionale è stato sempre visto come "una mucca da mungere" per interessi personali anziché come una straordinaria opportunità di crescita e di sviluppo e l'Autonomia come un paravento dietro il quale si è potuto commettere ogni sorta di ruberia, spreco, illegalità e corruzione.

Tutti problemi, unitamente a quello più rilevante della criminalità mafiosa, che sono sempre stati da ostacolo a quelle opportunità di sviluppo e di investimento che invece potrebbero rilanciare e potenziare le capacità di una imprenditoria sotto capitalizzata, spesso priva di un efficiente management, che

resta soffocata da una mastodontica burocrazia percepita solo come fonte di ostacoli.

Le opportunità non mancano, prima fra tutte il turismo, una grande risorsa anche se gestita in modo approssimativo e poco efficace, l'agricoltura, in crescita, pur se ancora a macchia di leopardo e soprattutto l'immenso patrimonio artistico e culturale dell'Isola, poco e male utilizzato, che potrebbe invece essere l'autentico volano per tutta l'economia della Sicilia.

Eppure, lì dove sono carenti le istituzioni vi sono delle aziende illuminate come la Settesoli, una cooperativa vinicola di Menfi di 2000 soci, che da sempre è attenta a trasmettere ed a tramandare le bellezze, il valore, la cultura e le tradizioni del suo meraviglioso territorio (ora raccolti in un volume "Anima Mandrarossa") e il cui presidente Vito Varvaro, superando gli ostacoli e le lentezze della burocrazia regionale, ha deciso di contribuire alla valorizzazione del parco

archeologico di Selinunte facendo da apripista ad altri progetti di aiuto al patrimonio storico, turistico e culturale della Sicilia.

Riservando all'iniziativa 10 centesimi del costo di ogni bottiglia venduta, i fondi raccolti stanno servendo per migliorare, attraverso un'attività di attento restauro, la fruizione del tempio C, importante per il suo valore storico e architettonico, l'illuminazione dell'imponente cinta muraria di Selinunte, la viabilità e i percorsi di visita.

L'iniziativa, volta a salvaguardare dal degrado e dall'abbandono un luogo di inestimabile bellezza e bisogno di continua manutenzione, è servita a riaccendere l'interesse per questo straordinario sito archeologico che, con i suoi 310 ettari di cui solo il 10% fruibile ai visitatori, è tra i più vasti e interessanti d'Europa. Si è così ritornato a parlare di un'operazione di enorme valore storico-culturale e cioè rialzare (anastilos) il tempio G di Selinunte, uno dei più

imponenti dell'intero mondo greco. Iniziativa a favore della quale il Vomere è più volte intervenuto.

Se la classe politica siciliana e la società che la esprime sapessero utilizzare la preziosa opportunità finora solo sprecata di cui la Sicilia gode, l'autonomia regionale, e fossero capaci con le armi della legalità, della onestà e della meritocrazia di dare risposte, con sano realismo, ai problemi di una società in perenne sottosviluppo, solo allora potremmo sognare di avere un laboratorio politico che potrebbe far da guida al resto del Paese i cui problemi, per la verità, non sono molto distanti dai nostri. La Sicilia, nell'immaginario collettivo, continua ad essere vista, sotto l'aspetto economico e sociale, come l'amplificazione dei mali italiani. Può non piacere, ma purtroppo è l'amara realtà. Se tutti noi siciliani, cambiando, riuscissimo a rimuovere questa immagine ne guadagnerebbe non solo tutta l'Isola ma anche tutta l'Italia.

PILLOLE DI ECONOMIA E FINANZA SUBPRIME

Cominciamo, come al solito, con il vocabolario inglese distinguendo fra SUB e PRIME. Così distinti, PRIME tradotto vuol dire "primario, eccellente" mentre SUB rappresenta il prefisso di PRIME. In campo economico, possiamo dire che PRIME sia persona di elevata "capacità di reddito e di patrimonio" viceversa SUB di "non elevata capacità". Con riferimento al sistema bancario parliamo di "cliente".

Ebbene negli anni 2000 si apre un ciclo negativo dell'economia che si trasforma in una Grande Crisi. Le banche americane allargano la borsa e concedono prestiti anche a chi non dà sufficienti garanzie. Possiamo, perciò, tradurre la suddetta operazione finanziaria con cliente SUB a tasso d'interesse adeguato al rischio della non restituzione del credito, la cui "capacità" mancava al momento della concessione. Ne consegue che chi (PRIME) ha "capacità di reddito e di patrimonio" può ottenere un tasso di interesse inferiore nei confronti di chi (SUB) la "capacità" non c'è l'abbia.

Nel 2000, le banche degli Stati Uniti praticarono una politica creditizia espansiva, immettendo nel circuito i clienti SUB. Da qui la fase negativa: aumentarono a dismisura i crediti deteriorati talmente da mettere le banche sull'orlo del default.

Per salvarle bisognava ricapitalizzare o privatamente mediante i soci e/o fondi o a intervento pubblico. Negli Stati Uniti, il presidente Barak Obama immise nel sistema bancario 700 miliardi di dollari.

Anche i paesi dell'Unione europea sono stati investiti dalla crisi. L'Italia: il Monte dei Paschi fu sull'orlo del default e venne salvato con soldi pubblici. Nei guai anche la Veneto Banca e la Popolare di Vicenza. Da poco è stata istituita una Commissione parlamentare d'Inchiesta per esaminare la situazione bancaria. La Germania ha sborsato 250 miliardi di dollari.

(V. R.)

Il j'accuse dell'On. Giulia Adamo

«Una precisa regia volta a impedire lo sviluppo del porto di Marsala»

Giulia Adamo torna ad occuparsi del Porto di Marsala e lo fa, come già anticipato nel corso della sua recente conferenza stampa, con un esposto che è stato depositato presso la Procura della Repubblica di Marsala e inviato anche alla Corte dei Conti, alla Dda di Palermo e alla Commissione Parlamentare Antimafia. Attraverso tale atto, l'ex Sindaco vuole porre l'attenzione sulle motivazioni che hanno bloccato l'iter per la realizzazione delle opere di messa in sicurezza del porto cittadino di cui Adamo si era occupata durante gli anni della sua sindacatura e, in particolare, mira ad accertare se vi siano state delle responsabilità o inadempienze.

Il progetto per la messa in sicurezza del porto prevedeva la spesa di 49 milioni di euro per la realizzazione della diga antemurale e un milione di euro per la banchina curvilinea.

Prendete nota: il 6 novembre sarà lo specchio della politica nazionale

(dalla prima pagina)

tro. La destra, in realtà, vanta dalla sua parte la riconosciuta correttezza istituzionale e capacità amministrativa di Nello Musumeci, già Presidente della Commissione Regionale Antimafia, che si fa garante della legalità della sua fazione; c'è però una *dark side*, costituita dagli "impresentabili", cioè soggetti che pur non presentando impedimenti formali alla candidatura, sostanzialmente dovrebbero - secondo chi si fa latore di questa nuova categoria - fare un passo indietro. Sebbene, spiegano dalle parti di Musumeci, votarli non costituisca *obbligo*, ben potendo l'elettore orientare la sua preferenza verso altri candidati.

L'altro schieramento vede il Movimento 5 stelle capeggiato dall'Onorevole Giancarlo Cancellieri, fratello dell'Onorevole Azzurra Pia Maria Cancellieri, deputata alla Camera dei Deputati tra le file dei grillini. In realtà, il Movimento ha, dalla sua, l'appel sulla gente e una certa qual verginità a livello di amministrazione regionale, posto che le esperienze comunali (Virginia Raggi a Roma, Patrizio

Il progetto si bloccò di fronte al parere negativo espresso dalla Commissione tecnica di Valutazione di Impatto Ambientale presso il Ministero dell'Ambiente. La suddetta commissione aveva richiesto al Comune di Marsala le motivazioni per cui si richiedevano i lavori di messa in sicurezza rispetto allo stato del porto all'epoca. Il Comune di Marsala però non rispose mai alla richiesta e, in conseguenza di ciò, spiega l'Adamo, la Commissione tecnica di V.I.A. fu costretta a dare parere negativo alla realizzazione delle opere.

Adamo definisce "incomprensibili" le ragioni che portarono l'Amministrazione comunale a interrompere un iter già avviato. Nell'aprile del 2016, la stessa Adamo aveva sollecitato l'amministrazione comunale in occasione di un consiglio comunale aperto invitando il Sindaco e chi di dovere a ripren-

dere in mano il progetto.

Adamo sostiene che si poteva intervenire presso il Ministero dell'Ambiente per sottoporre nuovamente il progetto all'attenzione della Commissione tecnica di V.I.A. fornendo, questa volta, le informazioni richieste e che anche i fondi per la realizzazione potevano essere reperiti nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-20.

L'esposto dell'Adamo dunque mira ad individuare eventuali responsabilità di chi avrebbe dovuto agire per arrivare in breve tempo alla realizzazione del progetto e non lo ha fatto.

Nell'esposto, Adamo arriva ad ipotizzare una "precisa regia volta a impedire lo sviluppo del Porto di Marsala" lasciandolo in posizione subalterna rispetto ai porti di Mazara e di Trapani.

A. G.

Cinque a Bagheria, Chiara Appendino a Torino), in realtà, sono interessate da alcune inchieste che attingono alla materia penale.

Certo è che chiunque otterrà il diritto di formare il prossimo Governo Regionale, sarà l'apprendista stregone della prossima politica nazionale. Se la direzione amministrativa della Destra, alla fin dei conti, risulterà abbastanza prevedibile, facendo propri gli indirizzi già espressi da Salvini e Meloni, ben più enigmatica risulta quella che eventualmente intraprenderà il Movimento. Già, perché il Movimento racchiude in sé anime diverse, di destra, sinistra e relativi estremi: quale parte verrà accontentata, e quale rimarrà con l'amaro in bocca, allorché avverrà prendere decisioni - ad esempio - in tema di immigrazione? Quella destrorsa o quella mancina filo-accoglienza? Perché - vedete - l'eventuale vittoria di Cancellieri sarà il vero e proprio guado da attraversare, tale da compromettere la tenuta dell'identità proteiforme di questo partito a 5 Stelle. Perché, bene

o male, l'opposizione unisce sempre. Essere in maggioranza, un po' meno.

E se queste considerazioni ci tolgono il sonno, c'è una persona che l'ha perso da tempo. E' Matteo Renzi, il segretario del PD, che si gioca il tutto per tutto puntando sul suo cavallo di razza Fabrizio Micari, Rettore dell'Università di Palermo cui tutti hanno riconosciuto pacatezza e serietà. Una resa dei conti, infatti, si consuma a sinistra, tra la segreteria Renzi e i riottosi fuoriusciti dal PD; come sostiene Buttafuoco, infatti, basterà che Claudio Fava prenda un solo voto in più... e a Matteo Renzi non resterà che cercarsi un posto da conduttore TV da Silvio Berlusconi.

Annotiamo, infine, la latitanza - dalle nostre parti - dei "big" della politica nazionale: non s'è visto, infatti, alcun Segretario di Partito cominciare in piazza Loggia. Tranne, occorre dirlo, gli esponenti grillini Di Maio e Di Battista venuti qui a presentare la candidatura di Cancellieri.

Riccardo Rubino

Nuovo appuntamento siciliano con un noto artista marsalese in **4ARTS Gallery**, centro attrattivo delle arti in via Mario Rapisardi, 33 a Marsala. **Rosario Casano**, torna ad esporre con una sua mostra personale dedicata ai disegni e al sogno, dove il tempo trova immediatamente lo spazio per l'azione d'arte, il gesto e la dinamica cromatica che spingono, insieme, la mente verso il fantastico.

Marsalese D.O.C. - dopo un lungo trascorso professionale come decoratore, mestiere che ha esercitato fin da ragazzo, sempre misto al suo amore per l'arte, un sogno che non ha mai abbandonato e anzi coltivato perennemente in percorsi di conoscenza e sperimentazione - **Rosario Casano** diviene attento e particolare artista dedito al colore, alle sue sfumature più producenti, alle luci e alle ombre del sentire interiore, specchi della sua esistenza e della sua vena artistica. Maturo personaggio dell'agorà artistica marsale-

“DISOGNANDO”

Rosario Casano in 4ARTS Gallery
dal 22 Ottobre al 10 Novembre



se, mai stanco di ricercare stimoli per nuove possibilità espressive, ci conduce, oggi, a percepire gli spazi clandestini di sane gestualità anarcoidei coi suoi pastelli, le sue matite colorate, i suoi puntuti pennelli acrilici, “disognando”, e ci consente di partecipare alla sua visione non stereotipata, illuminata e moderna, in un andirivieni stilistico che ha consolidato, negli anni, in un puntale e preciso identificativo di una esemplare certezza: “L'amore per le forme non automatiche, ragionate e ragionanti, e consistenti segni di sogno all'interno della sua personalissima e naturale visione delle cose e del mondo.

Vernissage - Domenica 22 Ottobre - ore 18:00 -
Interventi di **Gianna Panicola** e **Sal Giampino** -
www.4artsgallery.it

Sal Giampino - 4ARTS Gallery

Noterelle di un vecchio
di **Gioacchino Aldo Ruggieri**

II BELLO il BRUTTO e il CATTIVO

Se non ricordo male è questo il titolo di un film che credo di avere anche visto in televisione. E se ricordo bene la trama portava nel mondo del ridicolo e comunque del comico per forza un tema che non è di poco momento e che altra sorte merita nel mondo di chi pensa per sé e comunica con gli altri.

Bello, brutto e cattivo sono infatti categorie del pensiero che di volta in volta - e ciò non sempre avviene per preconstituita e preconcepita volontà - vengono attribuite a persone e fatti, a situazioni che capitano nel quotidiano non solo nell'ambito del proprio vivere, ma ovunque ci si trovi e di fronte a quanto si vede, si sente, si giudica, con quanto cioè vuoi visivamente vuoi intellettualmente si viene a contatto.

C'è da dire tuttavia che il bello, oltre ad esserlo di per sé, contiene la categoria intellettuale dell'aspirazione, del desiderio, della speranza di essere, di trovarsi, in quel mondo magico della grande bellezza che è l'aspirazione massima della mente e del cuore di ciascuno di noi.

Il brutto ne è l'antitesi e nasce dalla concezione che ciascuno di noi ha del bello vissuto o cercato o incontrato per caso che è la condizione del sublime produttore di estasi spirituale dentro la quale scompaiono anche se per poco, e solo raramente per sempre, le categorie del brutto e del cattivo.

Quest'ultima categoria, il cattivo, è l'esasperazione del brutto nel senso morale giacché coinvolge, oltre all'aspetto visivo, le facoltà razionali che ne fanno una categoria ben definita.

Sono, le tre categorie, compagne del nostro vivere quotidiano nel vedere, nel pensare, nel valutare. Sono esse momenti e pensieri che si accavallano e s'intersecano creando sentimenti e pensieri del contrario.

Il bello infatti è il contrario del brutto e il cattivo è il contrario del buono ma è anche, più o meno spesso, conseguenza intellettuale del brutto.

Queste riflessioni sono nate tra le mie noterelle, guardandomi attorno con più affettuosa partecipazione dentro cose, fatti, personaggi della mia città.

E ho pensato che brutto è svendersi la propria città e la propria dignità per interessi personali che sono mille miglia lontani non solo dal bello, ma dall'onesto, dal decoroso, dal civile che sono anch'essi consanguinei del brutto che alberga nella mente e nel cuore di cittadini che tali non sono o tali sono soltanto per un'anagrafe scontata.

Brutto è vedere sporca la propria città non solo per discutibili scelte amministrative e gestionali ma più e soprattutto per l'indecente consuetudine di cittadini e campagnoli di non rispettare regole scritte e conosciute e regole civili che dovrebbero essere parte non secondaria della grande bellezza del vivere sociale.

“Brutto” è la supponenza di chi, amministrando o governando, ci considera sudditi e/o dominati e agisce con sconsiderata saccenteria in una solitudine decisionale dentro la quale nasconde le sue incertezze, le sue indecisioni, la sua debolezza intellettuale e morale non riconoscendo nella collaborazione gratuita disinteressata e propositiva una delle grandi bellezze del vivere civile che non vuole accettare la logica dei dominanti da una parte e dei dominati dall'altra.

Brutto è vedere per strada tanti turisti che passeggiano smarriti per le vie della città e che cercano nella guida stampata dove andare e che desidererebbero maggiore attenzione di guide umane e di iniziative anche per far loro conoscere luoghi, attività, momenti di una vita cittadina oltre ai tramonti nello Stagnone e alle prelibatezze dei nostri ristoranti e delle nostre cantine.

E tutto questo, e tant'altro che per ora non dico, spinge verso la categoria del cattivo, nel pensare, nell'amministrare, nel decidere sulla sorte e sul modo di vivere della gente in una visione della democrazia che vive un solo giorno, quello del voto.

Dall'indomani, gli eletti, il governo di pochi, un'oligarchia non sempre oculata, e cittadini sudditi che, se tacciono, sono i migliori.

Il contraltare del brutto e del cattivo rimane il bello che nella nostra città è tanto e aspetta di essere scoperto forse, studiato, organizzato, mostrato ai tanti turisti, anche, che forse ci amano al di là dei nostri meriti organizzativi di ospitalità e di benessere.

PUBBLICITÀ ELETTORALE

Il "Damiani" di Marsala conclude con numeri da record la raccolta delle olive e lancia l'etichetta "Oro di Badia"

Numeri da record, quest'anno, per la raccolta delle olive all'Istituto "Abele Damiani" di Marsala, guidato dal dirigente Domenico Pocerobba. Le 700 piante storiche dell'ex giardino dei gesuiti presso il podere Badia hanno infatti fruttato 85 quintali di olive e 13 quintali di olio. La raccolta è stata effettuata dagli studenti delle seconde classi e del triennio dell'Agrario, accompagnati dagli insegnanti tecno-pratici. Le operazioni di molitura sono state eseguite presso un'azienda a ciclo biologico, nel rispetto del disciplinare. L'olio ottenuto è un blend che comprende diverse varietà: biancolilla, nocellara, cerasuala, messinese, palermitana e giarraffa. La novità di quest'anno è che per la prima volta l'olio verrà commercializzato con l'etichetta "Oro di Badia" (olio biologico certificato dall'ente cspb) che rimanda al nome del podere di pertinenza dell'Istituto "Abele Damiani", che rappresenta uno dei più preziosi polmoni verdi della città di Marsala, in cui trovano spazio varie coltivazioni di pregio, legate alle tipicità del territorio. L'olio biologico



potrà essere acquistato (sia imbottigliato che fuso): gli interessati potranno contattare direttamente la scuola, prenotando il quantitativo d'interesse. Il pregiato prodotto verrà altresì utilizzato presso il ristorante didattico, che sarà prossimamente attivato dall'Istituto "Damiani" o nell'ambito di altre attività che interesseranno sia gli studenti dell'Agrario che quelli dell'Alberghiero. "Oro di Badia" è stato già protagonista di una prima degustazione pubblica durante la manifestazione "Apollineo vs Dionisiaco" organizzata a Petrosino dalla condotta Slow Food di Marsala. Nell'occasione, l'olio del "Damiani" ha ottenuto riscontri molto positivi. Prossimamente sono invece previste una serie di attività di promozione con l'obiettivo di far conoscere il prodotto negli istituti alberghieri di tutta Italia, oltre che la partecipazione al concorso nazionale "Diploma d'argento", promosso da Re.N.Is.A e Gambero Rosso con l'obiettivo di premiare i migliori extravergini prodotti dagli Istituti Agrari in Italia.

RE DI QUADRI: omaggio a Vito Linares

"Ho programmato la mia attività pittorica fino al 2030, dopo si vedrà." con queste parole nell'autunno del 2014 Vito Linares mi ha regalato la sua monografia che a vessillo del suo detto porta in copertina un filo rosso che collega il 1974, anno di inizio della sua attività espositiva come pittore, all'anno 2030. Non sarebbe stata nemmeno una grande pretesa la sua di vivere fino al 2030, infatti avrebbe avuto poco più di ottant'anni, età media di vita per i nostri tempi, se pensiamo che Gillo Dorfles ha compiuto 107 anni ad aprile ed è ancora attivo in campo artistico, tant'è che ha appena pubblicato un libro. Chi era Vito Linares? Un professore originale, un pittore creativo e d'avanguardia, un impeccabile organizzatore di eventi artistici, insomma: un Maestro di Arte. Mi piace definirlo così. Soprattutto desidero ricordare che è stato il mio "maestro" ed è stato un punto di riferimento anche per tanti pittori soprattutto a Marsala. Un maestro per nulla geloso dei segreti della tecnica pittorica, egli regalava volentieri le informazioni e gli insegnamenti di cui aveva fatto



esperienza e addirittura era orgoglioso di poter "dare". E non solo! Per parlare di tutto ciò che Vito ha fatto per la città di Marsala si dovrebbe scrivere una biografia. In questi giorni in cui ho riflettuto sul fatto che

pur troppo lo abbiamo perso, desidero dire solo che Vito Linares non può essere dimenticato: è stato un uomo, un artista, un cittadino, un padre, un nonno speciale. E per tutto ciò, ha fatto "storia" a Marsala e fa parte della "storia" di Marsala. Il mio affettuoso pensiero in questo momento va ai suoi figli, ai nipoti, ai fratelli e alle sorelle, e spero che loro riescano a dargli l'immortalità nella memoria dei posteri, come in passato è accaduto per molti artisti. "Insigne istituzione vero e assai civile fu quella di coloro che tentarono di salvare dall'oblio nomi degni d'immortalità ... tramandarono alla memoria dei posteri immagini scolpite nel marmo o fuse in bronzo ... si posero statue e fu loro dato il nome di quelli che i grati posteri vollero imperituri ... perchè se la condizione dell'umana mente non è stimolata da immagini che si presentano dall'esterno, ogni ricordo facilmente svanisce." Con queste parole Galileo Galilei inizia il suo libro Sidereus Nuncius nel 1610, e credo che il suo principio sia ancora attuale.

Maria Grazia Sessa

Malasanità

Gli tolgono il menisco, ma non era necessario. Presentata denuncia in Procura

"Il ginocchio mi faceva male e così i medici di una clinica privata, dopo una risonanza magnetica, decisero di togliermi il menisco. Tempo dopo, però, il dolore, anziché diminuire aumentò e così, grazie al consulto con altri medici, ho scoperto che il menisco che mi è stato asportato non aveva alcuna lesione!". E' quanto spiega, certificati medici alla mano, un marsalese di 34 anni (G.A., residente in contrada Ciancio, alla periferia della città) che, ieri, dopo essersi rivolto a un legale, l'avvocato Vincenzo Forti, ha presentato una dettagliata querela alla Procura della repubblica di Marsala. Ipotizzando, nei confronti della clinica privata convenzionata con il Servizio sanitario nazionale, una delle tante della provincia di Trapani, i reati di lesioni personali e aggravate e truffa allo Stato. Quest'ultimo reato perché, sempre carte alla mano, G.A. ha spiegato di avere scoperto che i responsabili della clinica hanno dichiarato che lui, per quell'intervento chirurgico, era stato ricoverato per ben sei giorni, anziché uno come era in realtà accaduto. La clinica, quindi, dal Servizio sanitario nazionale ha incassato, ingiustificatamente, quanto previsto per cinque giorni di ricovero. Ma quello che più brucia al 34enne marsalese è l'asportazione del menisco senza che, a quanto pare, ve ne fosse bisogno. La vicenda inizia lo scorso anno, quando G.A., avvertendo quotidianamente dei "fastidi al ginocchio sinistro", decise di sottoporsi ad esami dia-

gnostici ed intervento chirurgico presso una clinica privata della provincia. Dopo l'intervento, però, i fastidi al ginocchio, anziché sparire, aumentarono. Per questo motivo, lo sfortunato giovane decise di mostrare alcuni certificati medici di cui era in possesso ad un specialista di Mantova, il dottor Marco Nobis, che dopo avere visionato la Risonanza magnetica (il cui Cd è stato allegato alla denuncia presentata in Procura), che indusse i medici della clinica a disporre il ricovero e l'intervento al ginocchio, ha scoperto che proprio da questa risonanza "non appariva alcuna lesione meniscale tale da rendere necessario un intervento chirurgico". Sconcertato per la notizia, giovedì scorso, G.A. ha fatto esaminare la risonanza magnetica ad un altro specialista. In questo caso, un ortopedico dell'ospedale "Paolo Borsellino" di Marsala. E anche questo medico confermava "l'inesistenza di lesioni al ginocchio". Perdere un menisco a 34 anni senza che ve ne fosse bisogno ha gettato nello sconforto il giovane marsalese. E così, dopo averci riflettuto un po', ha raccolto tutta la documentazione in suo possesso e si è recato nello studio legale dell'avvocato Vincenzo Forti. Nel frattempo, guardando i documenti che aveva conservato si è anche accorto di un'altra circostanza: la relazione di dimissioni dalla clinica avrebbe certificato il "falso" sulla durata della degenza: sei giorni anziché uno.

Antonio Pizzo

Ancora un riconoscimento per l'opera "Salvo D'Acquisto", dei marsalesi Antonio Fortunato (compositore) e Claudio Forti (librettista)

L'Istituto superiore di studi musicali Arturo Toscanini di Ribera (equiparato a conservatorio) in occasione del 150° anniversario della nascita del grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini e assieme all'associazione musicale Albert Schweitzer di Palermo, promuovono il XV Festival organistico e di musica da camera 2017.

Un festival itinerante che da Palermo si sposta a Roma, Milano, Twistringen (Germania).

Prosegue il festival con l'appuntamento dedicato al 150° anniversario di Toscanini, giorno 17 ottobre 2017 alle ore 20,00 presso la storica sede degli Amici del Loggione del Teatro alla Scala di Milano, e che vedrà proprio l'esecuzione di due rari brani per voce e pianoforte, scritti da Toscanini in gioventù.

Giuseppe Infantino (tenore) e Klizia Prestia (soprano) entrambi siciliani, eseguiranno, oltre ai due brani di



Claudio Forti



Antonio Fortunato

Toscanini, pagine inedite del '900 italiano, in particolare siciliano: Alfredo D'Asdia, Ettore Gaiezza e il contemporaneo Antonio Fortunato.

Quest'ultimo ha prodotto diverse opere liriche, più volte eseguite nei maggiori teatri italiani ed esteri.

Per l'occasione verranno eseguiti l'aria di Salvo dal primo quadro e il

duetto del secondo quadro tratto dal Salvo D'Acquisto, opera unica nel suo genere, dedicata al martire della seconda guerra mondiale, composta su libretto dello scrittore e drammaturgo marsalese Claudio Forti che, nel corso della serata, accennerà alla nascita dell'opera (da un'idea del tenore Nicola Martinucci) ed alla sua realizzazione, fino alla prima messa in scena, a Marsala, nel 1999. Ricordiamo che l'opera è stata presentata poi, nel corso degli anni, a Roma, a Treviso, al Teatro Massimo di Palermo, al Teatro Verdi di Pisa e, all'estero, come selezione, ad Aguascalientes, in Messico, e al Conservatorio di S. Pietroburgo e di essa hanno scritto le più importanti riviste del settore. La Bongiovanni di Bologna ha, in catalogo, la registrazione dal vivo dell'opera, in occasione della messa in scena al Teatro Massimo di Palermo.

C'ERA UNA VOLTA IN SICILIA ... LA "FESTA DEI MORTI"

di Francesca La Grutta

In Sicilia, tanto tempo fa, il primo Novembre non era la Festa di tutti i Santi e il due novembre non era la Commemorazione dei defunti, entrambe le date rientravano, invece, in quella che veniva denominata la "Festa dei morti". Tanto il primo giorno quanto il secondo giorno del mese di Novembre erano dedicati alla visita alle tombe dei propri cari al Cimitero. Il primo Novembre, alle prime luci dell'alba, tutta la famiglia del "caro defunto" si recava al Cimitero (spesso si trattava di una sola visita all'anno) e portava con sé sedie, fiori, roba da mangiare e una grande foto del defunto, spesso racchiusa in una bella cornice di legno, che veniva deposta nei pressi della tomba e, davanti all'effigie si accendevano ceri e lumini. A casa invece si lasciavano le foto di tutti i morti di famiglia, che tirate fuori dal cassetto, erano state poggiate, spesso senza cornice, su un tavolino e davanti alle quali si erano lasciati accesi lumini e ceri (solo molto più tardi si lasciava una lampada elettrica perché in molte case, in assenza dei familiari, erano scoppiati grandi incendi). Il giorno di tutti i Santi era dedicato alla pulizia della lapide e all'abbellimento della tomba con i fiori; il giorno dei morti, il due Novembre, invece, era il giorno in cui si ricevevano le "visite" di parenti ed amici sulla tomba del proprio congiunto. Le due giornate venivano interamente trascorse al Cimitero. Ed ha ragione Foscolo quando nel Carme scrive:

*"...cipressi e cedri
di puri effluvi i zefiri impregnando
perenne verde protodean su l'urne
per memoria perenne, e preziosi
vasi accogliean le lagrime votive.
Rapian gli amici una favilla al Sole
a illuminar la sotterranea notte,
perché gli occhi dell'uom cercan morendo
il Sole; e tutti l'ultimo sospiro
mandano i petti alla fuggente luce.
Le fontane versando acque lustrali
amaranti educavano e viole
su la funebre zolla; e chi sedea
a libar latte o a raccontar sue pene
ai cari estinti, una fragranza intorno
sentia qual d'aura de' beati Elisi..."*

Ai primi del Novecento tutto quello che scrive Foscolo si usava ancora e sulla tomba del defunto, in Sicilia, si mangiava, dal momento che le due intere giornate si trascorrevano al Cimitero. Si usava pranzare al cimitero anche per rendere onore ai propri cari, per dimostrare loro vicinanza, affetto e per ingraziarsi la loro benevolenza e protezione contro le forze oscure della vita. Le vedove piangevano e si strappavano i capelli come a voler ricordare il

rituale praticato dalle prefiche, le fanciulle raccontavano, in silenzio, alla madre defunta, le loro prime pene d'amore, i bambini (in quei due giorni al Cimitero si portavano anche i bambini) parlavano in modo sommo, correvano e giocavano per allontanare il pensiero molesto di trovarsi in un luogo sacro alla Morte, chiedevano al defunto "i così 'i morti" che potevano essere cestini ricolmi di frutta fresca o di "frutta marturana", e doni vari, come un paio di scarpe nuove, un cappotto, un vestito. Quando poi la famiglia del defunto o della defunta tornava a casa, mangiava qualcosa di freddo, non si cuoceva cibo perché non si doveva accendere il fuoco nella casa in cui mancava

il capo famiglia o la madre di famiglia: era questo il segno del lutto che si rinnovava, si ripeteva, infatti quanto era accaduto il giorno della morte di qualche familiare e anche dopo, quando erano stati parenti e amici a cucinare per la famiglia e a portare il "casu" o il "consulo", come si chiama in Sicilia. La continuazione del rapporto tra i morti e i vivi, oltre che essere indice di "pietas", non faceva altro che confermare due concetti, due valori forti: la **Famiglia**, valore atavico nella cultura siciliana e la **Memoria** di quello che è stato e senza il quale nulla sarà. Mi piace ricordare, a questo punto, questi pochi versi di Giovanni Pascoli che così si esprime nella poesia **La tovaglia**:

"...Oh! La notte nera, di vento, d'acqua, di neve, lascia ch'entrino la sera, col loro anelito lieve: che alla mensa torno torno riposino fino a giorno, cercando fatti lontani col capo tra le due mani..."

Pascoli riprende la lezione dei Romani i quali pensavano che il giorno dei "ferialia" le anime dei defunti potessero girare liberamente tra i vivi. Per i Romani la famiglia era composta non solo dai vivi ma anche dai morti ai quali si doveva onore e rispetto ed essi adoravano Mani, Penati e Lari ai quali avevano attribuito la qualifica di Numi tutelari. In alcuni quartieri delle città della Sicilia, invece, la sera del primo novembre era tradizione imbandire una tavola, apparecchiando un posto per il parente defunto. La famiglia partecipava alla mensa e gli adulti ricordavano i meriti e la vita del tra-

passato. Si mangiava e si beveva. Quando la cena finiva a centro della tavola veniva "Cunsatu u cannistru", un cesto contenente "pupi" di zucchero, biscotti detti "Oss'i mortu", frutta secca e fresca. In Sicilia molti pensavano che i morti venissero a visitare le case che avevano dovuto abbandonare e portassero doni ai bambini, i regali che i genitori hanno comprato alla fiera. "Dare ai bambini equivale dare ai morti." Il Pitrè ci regala un bel proverbio siciliano: "Si nun vennu li morti, nun camminanu li vivi". Inoltre, sempre il Pitrè, racconta che la leggenda vuole che i morti rubassero ai ricchi pasticceri, fruttivendoli, commercianti per lasciare regali ai propri cari

in vita. La giornata del 2 Novembre trascorreva secondo un rituale classico: al mattino, mentre i bambini davano la caccia ai regali, i grandi si preparavano per il consueto giro per i cimiteri. Nessun tipo di tristezza nei bambini: era come se si andasse a trovare la vecchia zia. In fondo queste "presenze morte" convivevano con i viventi, a loro si chie-

deva consiglio. La **Festa dei morti** in Sicilia era l'occasione per commemorare i propri cari e, nel contempo, per insegnare ai bambini a non aver paura della morte. I nostri genitori, i nostri nonni ci insegnarono ad avere rispetto dei morti e per questo da piccoli, dopo aver ricevuto i doni, andavamo al cimitero per visitare i defunti, deporre un fiore sulla loro tomba in segno di ringraziamento ed anche ... per ingraziarci affinché anche l'anno dopo ce ne portassero tanti. Oggi i bambini non vengono condotti dai genitori a visitare le tombe dei loro cari, non vengono educati al culto e al rispetto dei morti ed allora io dico che non solo i morti "hanno perso la strada di casa", come dice **Andrea Camilleri**, ma anche noi ci siamo persi in questo mondo senza rispetto e senza valori ed i morti in questo mondo, deturpato, corrotto, svilto, non vogliono più tornare. A me personalmente comunque piace chiamare il 2 novembre, "**Festa dei morti**" perché se ancora ricordiamo i morti e possiamo omaggiarli di un fiore, un pensiero, una preghiera, allora non sono morti del tutto, ed è proprio sulla tomba che si instaura e si rafforza quella che Ugo Foscolo chiama "*corrispondenza d'amorosi sensi*". Foscolo attribuisce al sepolcro vari nomi: urna, sasso, sepolcro, tumulo, tomba, sasso sepolcrale, cippo, marmoreo

monumento, arca, marmo, avello, ma sempre ci ricorda che **il sepolcro serve ai vivi per far vivere gli estinti più a lungo possibile, per farne rivivere la memoria**. Da qualche anno, a Marsala, non riuscendo ad inaugurare il nuovo cimitero, si smantellano le tombe più vecchie, riponendo in un ossario comune i resti dei defunti per fare spazio a morti "nuovi" che vengono sepolti nei vecchi loculi rimasti vuoti dopo questa "**estumulazione selvaggia**" che priva il "vecchio morto" del suo nome. I discendenti dei defunti vengono informati con avvisi pubblici, mai privati, perché risulterebbe difficile individuare gli eredi, i parenti più prossimi. Talvolta, però, si verifica qualche intoppo, con possibili conseguenze legali. Mi chiedo allora che senso ha tutto questo! Mi chiedo come tutto questo possa accadere nella civilissima Marsala, mi chiedo come ci si possa dimenticare di far riposare in un luogo dignitoso le salme di coloro che sono morti. Se le tombe scompaiono e le Cappelle Cimiteriali si riducono ad ammassi di detriti, io son sicura che anche la memoria verrà distrutta. Noi abbiamo bisogno del monumento, delle lapidi, delle tombe per ricordare i nostri antenati in eterno, generazione dopo generazione. Le tombe non servono solo ai morti per vivere il loro sonno perenne nel loculo in cui sono stati sepolti, ma servono anche ai vivi per ricordare e nel ricordo c'è la storia delle famiglie, delle città, delle Nazioni. Sono degni di ricordo gli eroi ma anche tutti i "**comuni mortali**" che nel loro piccolo hanno compiuto atti eroici in seno alla famiglia: la madre che è morta nel dare alla luce il proprio bambino, quella che è morta con i suoi tre figli nel ricovero nel corso del bombardamento dell'11 maggio 1943, il padre che ha tentato di salvare il figlio caduto nel pozzo, i giovani che il 1° maggio 1964, dopo aver salvato molti loro amici, sono morti perché stremati, dopo un eroico gesto di solidarietà e di amore, la donna che è stata assassinata dal marito, che già l'aveva uccisa quando ella era ancora in vita, infliggendole umiliazioni di ogni sorta, il bambino che è stato ucciso da un centauro o da una macchina pirata ... l'elenco potrebbe ancora continuare. I nostri amministratori, passati e presenti, farebbero bene a rileggere i meravigliosi versi del Carme foscoliano e a fermare l'estumulazione dei "vecchi defunti"; i genitori farebbero bene a portare i loro figli al cimitero a visitare le tombe dei "cari estinti" della famiglia e a ripristinare l'**usanza antica "di li così i morti"**, i regali, che oggi sono stati spostati alla vigilia di Natale e alla vigilia della Befana. Il rispetto della vita, della morte, del ricordo, della memoria sarebbe salvo!



Elezioni Regionali 5 Novembre 2017



«LA CERTEZZA DEL MIO IMPEGNO»
CON MICARI PRESIDENTE



Paolo
Ruggirello

Tutti i nemici di Giuliano e della Mobile di Palermo / 3

di Alberto Di Pisa - già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala

(dal numero precedente)

I rischi per Giuliano non derivavano soltanto dalle indagini sul narcotraffico internazionale e sulle attività illecite dei corleonesi. Il commissario si occupò infatti anche della sparizione del giornalista Mauro De Mauro e delle indagini relative agli assegni trovati nelle tasche di **Giuseppe Di Gristina, capomafia di Riesi, ucciso nel 1978 a Palermo**. Gli assegni avevano portato ad un libretto al portatore della Cassa di Risparmio di 300 milioni di lire, intestato ad un nome di fantasia che era stato usato dal banchiere Michele Sindona. Forse, dopo la morte di Giuliano, questa vicenda avrebbe meritato un ulteriore approfondimento.

Nel corso delle indagini avviate a carico di ignoti, tra i vari testi, venne sentito tale Gennaro Totta il quale riferì di avere appreso da **Vincenzo Grado, esponente di spicco della organizzazione mafiosa**, che a Palermo, "un commissario di polizia" era stato fatto uccidere dal noto trafficante di droga Francesco Mafara "perché gli aveva fottuto i dollari all'aeroporto". Questa dichiarazione faceva evidente riferimento ad una delle indagini più rilevanti condotte da Giuliano e cioè quella relativa al sequestro, all'aeroporto di Punta Raisi, di una valigia contenente 500.000 dollari.

Nel pomeriggio del 19 giugno 1979 infatti, i militari della Guardia di Finanza, in servizio in aeroporto, **notavano un portabagagli, Paolo Briguglio, prelevare dal rullo trasportatore dei bagagli della sala arrivi dei voli nazionali, due valigie prive della etichetta di destinazione**. Insospettiti anche dal fatto che il Briguglio non sapeva indicare la persona che lo aveva incaricato di portare le valigie alla propria autovettura, individuo che a dire dello stesso Briguglio non si era più presentato, si procedeva, con l'intervento di personale della Squadra Mobile di Palermo

all'apertura delle due valigie. Si accertava così che una delle due valigie conteneva ben 497.916 dollari USA, suddivisi in dieci mazzette da 5,10,20 e 50 dollari.

Nelle valigie venivano rinvenuti anche taluni **indumenti di marca americana fra cui magliette in uso alle pizzerie di New York**. Le ulteriori indagini consentivano di accertare che il bagaglio era giunto con un volo proveniente da Roma e intestato a un destinatario inesistente, tale Mario Di Giovanni, con recapito nella via Principe di Belmonte 33. Anche se le indagini successive alla morte del dr Giuliano non portarono ad alcun risultato concreto, era fondato il sospetto che il denaro sequestrato altro non fosse che il pagamento di eroina esportata in America dal gruppo Sollela-Badalamenti-Bontate che il 5 luglio 1979 venivano denunciati da Giuliano per traffico di stupefacenti.

Procedutosi all'interrogatorio di Vincenzo Grado questi escludeva di avere riferito al Totta che la valigia contenente i 500.000 dollari fosse diretta a Francesco Mafara e che Mafara fosse il mandante dell'omicidio del "commissario" per reazione al sequestro. **Dava al Totta del pazzo e del mitomane**. Nessun ulteriore elemento era pertanto possibile acquisire in proposito.

Una svolta decisiva alle indagini veniva dalle dichiarazioni di Tommaso Buscetta che, nel luglio del 1984, nel corso di un interrogatorio, rivelava alcuni particolari relativi agli omicidi di Giuliano e del capitano dei carabinieri Basile. Buscetta riferiva infatti che il dirigente della Squadra Mobile era stato ucciso su mandato della "commissione" che era l'organo di collegamento tra le varie famiglie mafiose. Allora, nel 1979, facevano parte della commissione Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo, Rosario Riccobono, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano,

Michele Greco, Bernardo Brusca, Salvatore Scaglione, Giuseppe Calò, Antonino Nenè Geraci, Francesco Madonia, Giovanni Scaduto, tale Motisi (successivamente identificato), **Giuseppe Greco di Nicolò inteso "scarpuzzedda"**.

Precisava tuttavia il Buscetta che la decisione era stata adottata all'insaputa di due dei più autorevoli componenti della commissione, Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, nonché all'insaputa di Rosario Riccobono, rappresentante della famiglia di Partanna. Il che stava a dimostrare la posizione di

omicidio del commissario.

Totuccio Contorno, che nell'ottobre del 1984 aveva iniziato a collaborare con l'autorità giudiziaria, riferiva che della commissione faceva parte anche **Andrea Di Carlo, rappresentante della famiglia di Altoforte**, e che il rappresentante della famiglia di Bagheria era Leonardo Greco.

Si è accennato che una delle indagini che più avevano determinato la mafia a decidere la soppressione di Giuliano fu certamente quella che portò alla scoperta del covo di Corso dei Mille. Tale scoperta, che diede luogo

all'omicidio del commissario, Ferdico venne platealmente ucciso dinanzi al suo locale di autolavaggio in corso Dei Mille, locale ubicato nei pressi del negozio di autotappezzeria dello Spitalieri che con le sue propalazioni aveva fatto arrestare. Anche per tale delitto vennero imputati i componenti della commissione. Sia Buscetta che Contorno nel corso della loro collaborazione avevano sempre ribadito che i più gravi delitti di mafia non possono essere commessi senza deliberazione della commissione al vertice di Cosa Nostra

Non vi è dubbio che Giuliano, nel periodo immediatamente precedente alla sua morte, aveva avviato numerose inchieste che ponevano in pericolo gli interessi, specialmente nel settore del traffico di stupefacenti, delle varie famiglie mafiose. Fattore scatenante anche se non esclusivo che portò alla decisione omicida, **fu certamente la scoperta dei due covi, quello di via Pecori Giraldi e quello di corso Dei Mille**. Queste due scoperte fecero ritenere all'organizzazione mafiosa, necessaria per la sopravvivenza delle cosche, in particolare quella corleonese, l'eliminazione del coraggioso funzionario di Polizia che in quel momento appariva ai loro occhi, l'unico investigatore che, pur rendendosi conto dei gravi rischi che correva, operando con ostinata volontà, era in grado di contrastare seriamente le loro attività illecite.

Giuliano ebbe il merito di avere introdotto un metodo investigativo nuovo che certamente rivoluzionò il modo di fare indagini e ciò in un periodo in cui si stava preparando la matanza che avrebbe insanguinato Palermo negli anni dal 1978 agli anni 80. In pochi anni era riuscito a mettere in serie difficoltà i traffici illeciti di Cosa Nostra, traffici che c'erano sempre stati, ma dei quali nessuno sembrava essersi accorto.

Scrisse Paolo Borsellino a proposito di Boris Giuliano: "Deve (...) ascrivere ad ennesimo riconoscimento della abilità investigativa di Giuliano se quanto è emerso faticosamente solo adesso, **a seguito di indagini istruttorie complesse e defatiganti**, era stato da lui esattamente intuito e inquadrato diversi anni prima. Senza che ciò voglia suonare critica ad alcuno, devesi riconoscere che se altri organismi statali avessero adeguatamente compreso e assecondato l'intelligente impegno investigativo del Giuliano, probabilmente le strutture organizzative della mafia non si sarebbero così enormemente potenziate e molti efferati assassini, compreso quello dello stesso Giuliano, non sarebbero stati consumati".

Nel 1995, per l'omicidio di Boris Giuliano vennero condannati all'ergastolo Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, **Michele Greco, Francesco Madonia, Giuseppe Calò, Bernardo Brusca, Nenè Geraci e Francesco Spadaro**, tutti come mandanti. All'ergastolo venne anche condannato, Leoluca Bagarella indicato dal pentito Marino Mannoia quale esecutore materiale del delitto.

Sono rimasti senza risposta alcuni interrogativi. Perché Giuliano quella mattina, a differenza di quanto soleva fare, non attese prima di uscire, l'arrivo dell'autista recandosi da solo al bar? E' possibile che qualcuno di sua conoscenza gli abbia dato un appuntamento tendendogli un tranello? Come mai il suo **successore nell'incarico di dirigente della Mobile fu Giuseppe Impallomeni, risultato iscritto alla P2** (tessera n. 2213), precedentemente allontanato dalla Mobile di Firenze per un giro di tangenti, e Questore di Palermo venne nominato Giuseppe Nicolichia di cui venne rinvenuta, tra le carte di Castiglione Fibocchi la domanda di affiliazione alla Loggia di Gelli?



fatto egemone dei corleonesi e dei loro alleati rispetto agli esponenti della vecchia mafia rappresentata appunto dal Bontate e dall'Inzerillo, già in contrasto con la "famiglia" dei corleonesi che di lì a poco, **attraverso la eliminazione di tutti gli affiliati della "vecchia mafia"**, avrebbero portato a compimento il loro disegno di controllo e di supremazia su Cosa Nostra. Ai componenti della Commissione e a Leoluca Bagarella, che era stato raggiunto in maniera più penetrante dalle indagini di Giuliano, veniva quindi contestato il reato di

all'arresto dello Spitalieri e dei suoi complici, fu dovuta alle informazioni fornite da tale Vittorio Ferdico che, dopo la scomparsa del figlio Antonino, era divenuto un prezioso collaboratore della polizia e di Giuliano in particolare. Lo stesso Ferdico, **dopo l'uccisione di Giuliano, formulò l'ipotesi che vi fosse un collegamento tra l'omicidio e la scoperta del covo**, continuando la sua collaborazione con i funzionari di polizia con cui si incontrava segretamente. Ebbene, a meno di un mese dalla uccisione di Giu-



"G. TONIOLO"
DI SAN CATALDO

*differente per forza
dal 1895 al servizio della comunità locale*



**SAN CATALDO - CAMPOFRANCO - CASTELVETRANO - SANTA NINFA - MAZARA DEL VALLO
TERRENOVE DI MARSALA - TRAPANI - PALERMO - TRABIA - VALLELUNGA PRATAMENO - SANTA CATERINA VILLARMOSA
CALTANISSETTA - FAVIGNANA - MONREALE - GELA - MAZZARINO - MODICA - FINALE DI POLLINA - CEFALÙ**

LA CULTURA DELLA LEGALITÀ

a cura del dott. Pino Alcamo

IL NUOVO CODICE ANTIMAFIA

I

Il Parlamento italiano, dopo l'approvazione della Camera dei Deputati, ha approvato, il 27 settembre 2017, il "Nuovo codice antimafia". La legge riforma radicalmente l'intero apparato delle "misure di prevenzione" contro la mafia. Il nuovo codice prevede "l'estensione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali", oltre a chi è indiziato di avere aiutato latitanti mafiosi, anche a chi è accusato di "terrorismo, stalking, di associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di delitti gravi contro la pubblica amministrazione", tra i quali rientrano il peculato, la corruzione, anche in atti giudiziari, la concussione. Prevede, anche, "l'estensione del sequestro di partecipazioni sociali totalitarie" a tutti i beni aziendali.

La competenza a provvedere materialmente al sequestro compete alla Polizia Giudiziaria.

Il nuovo codice "rafforza la confisca", che diviene obbligatoria per alcuni ecoreati e per l'autoriciclaggio. La confisca trova applicazione anche nelle ipotesi di "amnistia, prescrizione, morte" del soggetto che l'ha subita.

Non sarà possibile giustificare "il possesso di beni come acquisiti con denaro proveniente da evasione fiscale".

E' prevista anche una "maggiore trasparenza negli incarichi relativi ai beni sequestrati o confiscati".

Il magistrato, che si occupa del processo, non potrà attribuire "l'incarico di amministratore giudiziario" delle imprese, sequestrate o confiscate, al proprio coniuge, o a parenti e affini.

L'amministratore giudiziario, dopo tre mesi dalla nomina dovrà presentare una "relazione sulla attività della azienda". In difetto di prospettiva, l'azienda sarà liquidata o chiusa. Se meritevole, invece, otterrà un sostegno economico.

Il capogruppo del PD (partito democratico) in Commissione Giustizia ha presentato un "ordi-

ne del giorno", che "impegna il governo, in sede di prima applicazione del codice antimafia, a mettere in campo tutti gli strumenti che riterà opportuni ed efficaci al fine di monitorare e verificare le prassi della legge". In particolare, a monitorare la previsione della possibile applicazione delle misure di prevenzione anche ai reati di corruzione, a patto che sia contestato anche il reato associativo.

II

Nel dettaglio, il nuovo codice antimafia, inoltre, prevede:

Estensione delle misure di prevenzione: viene ampliata la cerchia dei possibili destinatari delle misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali, già previste per l'indiziato di avere aiutato latitanti di associazione a delinquere di stampo mafioso. Vengono compresi anche gli indiziati di terrorismo, di stalking, di associazione a delinquere finalizzata alla consumazione di reati gravi contro la pubblica amministrazione, quali peculato, corruzione anche in atti giudiziari, concussione;

Sequestro e confisca più efficaci: l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali viene resa "più veloce e tempestiva, con la previsione di una trattazione prioritaria". Nel tribunale del capoluogo sede di Corte di Appello vengono istituite sezioni o collegi specializzati per trattare in via esclusiva i procedimenti di sequestro e confisca. Si attua una "confisca allargata" quando viene accertato che il patrimonio dell'autore del reato è sproporzionato rispetto al reddito e il condannato non è in grado di giustificare la provenienza dei beni. Se non viene applicata la confisca, possono essere attuati "l'amministrazione giudiziaria" e "il controllo giudiziario". Si attua la "confisca allargata obbligatoria" per alcuni ecoreati e per l'autoriciclaggio, applicabile anche nelle ipotesi di amnistia, prescrizione, morte di chi l'ha subita;

Controllo giudiziario: viene introdotto il "controllo giudiziario" della azienda nella ipotesi di pericolo concreto di "infiltrazioni mafiose"; il controllo è previsto per un periodo da 1 a 3 anni e può essere richiesto anche dalla impresa volontariamente;

Maggiore trasparenza nella assegnazione degli incarichi: maggiore trasparenza nella scelta degli amministratori giudiziari, con garanzia di competenze idonee e di rotazione degli incarichi; l'incarico non potrà essere affidato a parenti, conviventi e commensali abituali del magistrato, che lo conferisce;

Sostegno aziende sequestrate: viene istituito un fondo annuo di 10 milioni per favorire la ripresa delle aziende sequestrate, aiutare la prosecuzione della attività e per la salvaguardia dei posti di lavoro; dopo un anno di collaborazione, l'imprenditore del settore maturerà un diritto di prelazione in caso di vendita o affitto della azienda;

Riorganizzazione della Agenzia nazionale dei beni confiscati: viene riorganizzata l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, con la dotazione di 200 soggetti, che rimane sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno, con sede in Roma.

III

Il nuovo codice viene contestato aspramente perché, si sostiene, dà alla Procura della Repubblica il potere di sequestrare i beni di una azienda anche in presenza di "banali sospetti".

Nell'ambiente della avvocatura si preannunciano "Ricorsi alla Corte Costituzionale". Nel corso di un processo, in cui siano applicate le nuove regole in materia di sequestro e di confisca dei beni per chi è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, basterà chiedere l'intervento del tribunale, che, sarà chiamato a valutare la richiesta di rimessione del caso alla Corte Costituzionale ("Libero", p. 3 del 1° ottobre 2017; avv. Beniamino Migliucci Presidente Unione delle Camere Penali).

Migliucci ricorda che si tratta

di una legge che "aggira il principio del giusto processo" e precisa che ha cercato di bloccare in tutti i modi "questa misura discrezionale e arbitraria".

Cantone, presidente dell'Anac (magistrato incaricato dei fatti di corruzione), pur giudicando con favore l'impianto complessivo della riforma, non ha gradito l'introduzione di "ulteriori misure di prevenzione che vengono applicate al di fuori del meccanismo di colpevolezza" ("Libero", ibidem).

Critici del nuovo codice sono molti eminenti giuristi.

Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, ha dichiarato: "Trovo assolutamente ingiustificato il presupposto concettuale dell'equiparazione tra criminalità organizzata e corruzione, che sono due cose completamente diverse. Stiamo imboccando la strada del sospetto".

Cassese, già giudice costituzionale, ha affermato che: "l'incostituzionalità della norma è palese. Si può essere sicuri che sarà giudicata negativamente dai giudici europei e dalla Corte Costituzionale".

Valerio Onida, altro presidente emerito della Consulta, ha sostenuto che: "L'applicazione di una pena anticipata senza prove è la negazione della certezza del diritto".

Violante, ex presidente della Camera dei Deputati, ha ribadito che: "L'estensione dei sequestri preventivi agli indagati per reati contro la pubblica amministrazione è frutto di una illusione repressiva".

Infine Annibale Marini, già presidente della Consulta, ha dichiarato che: "Questo codice è palesemente una violazione del principio di legalità e in quanto tale incostituzionale" ("Libero", p. 3 del 1° ottobre 2017).

Sul piano politico, per Forza Italia il provvedimento "E' un abominio. Basteranno il sospetto e una indagine per sequestrare il patrimonio" ("Libero", p. 3 del 28-9-2017).

Il settimanale "Panorama" parla di "Bestemmia del codice antimafia". "L'industria italiana non merita una legge che può amputare una azienda senza alcuna sentenza di colpevolezza, ma sulla base di un semplice sospetto" ("Panorama", pp. 3-9 del 5 ottobre 2017).

IV

Dissentente il presidente della Commissione Antimafia, Rosy Bindi, la quale sostiene che: "Il nuovo codice antimafia è un regalo al Paese. Sbaglia chi critica la legge perché non c'è nulla da correggere. Ho parlato con i parlamentari olandesi, perorando la causa della confisca dei beni ai mafiosi anche in Olanda. La misura che perfezioniamo con la riforma approvata è unica in Europa, perché i beni confiscati ai mafiosi sono utilizzati ai fini di sviluppo sociale ed economico" ("la Repubblica", p. 2 del 28-9-2017).

Per Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, il nuovo codice è un colpo agli interessi dei clan mafiosi. Esso accoglie il c.d. "Protocollo Antoci", già operativo in Sicilia dal 18 marzo 2015. Secondo tale documento, le aziende che vogliono affittare i terreni del Parco devono obbligatoriamente fornire il certificato antimafia ottenuto dalla Prefettura, non potendo più autocertificarsi neanche per bandi inferiori a 150 mila euro. Ha determinato pertanto un danno economico alle famiglie mafiose siciliane senza precedenti ("Giornale di Sicilia", p. 4 del 29-9-2017).

Aeli, Arci, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio La Torre, Cgil, Cisl, Legambiente, Libera, Sos Impresa hanno apprezzato e gioito per l'approvazione del nuovo codice antimafia.

Per il Guardasigilli Orlando, la riforma "E' una svolta" ("Libero", p. 3 del 28-9-2017).

Indubbiamente, l'applicazione pratica prossima del provvedimento chiarirà le idee.

Elezioni Regionali 5 Novembre 2017



Giorgio
RANDAZZO



www.giorgiorandazzo.it

BARRA IL SIMBOLO E SCRIVI RANDAZZO

Sesso e potere, non solo Weinstein. Le alcove dei Grandi e la pornocrazia...

di Alberto Di Pisa - già Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Marsala

E' di questi giorni lo scandalo che ha investito il produttore cinematografico **Harvey Weinstein** accusato da **Asia Argento** e dopo di lei da numerose altre attrici, di avere posto in essere nei confronti delle stesse molestie sessuali e in alcuni casi di averle addirittura fatte oggetto di stupro. Tale vicenda, che peraltro desta qualche perplessità per il fatto di essere state tali molestie denunciate a distanza di 20 anni ed oltre, ripropone il vecchio tema del rapporto tra sesso e potere, rapporto che potremmo definire antico come il mondo.

"Comandare è meglio che fottere" recita un noto proverbio siciliano. Ma ciò non sempre è vero dato che si sono registrati casi di potenti che in nome del sesso hanno perso il loro potere, come ad esempio la direzione del Fondo monetario internazionale, l'incarico di premier o più semplicemente una candidatura. Non mancano tuttavia tra i potenti quelli che invece si avvalgono della loro attrazione fisica per scalare il potere o che ostentano la propria capacità amatoria come espressione del loro potere.

I rapporti tra sesso e potere non sono certamente dei nostri giorni ma si perdono nella notte dei tempi. Basta pensare allo scandalo di sesso e politica che oltre 3500 anni fa investì la faraona Hatshesut, che fu oggetto di una terribile vignetta ingiuriosa fino ad arrivare ai giorni nostri con gli scandali del caso escort- Berlusconi, del deputato Mele protagonista di una vicenda i cui aspetti giudiziari si sono conclusi il 26 maggio 2016, (feste erotiche con consumo di sostanze stupefacenti), o con lo scandalo che ha travolto il direttore del Fondo monetario internazionale Strauss-Kahn.

Sempre per andare indietro nel tempo, Raffaele Porta, nel libro **"Pornocrazia imperiale. Sesso e potere a Roma ai tempi di Gesù Nazareno"** fa rilevare come in quell'epoca grande influenza sugli avvenimenti politici, sociali ed economici, avessero le intricate vicende, più o meno segrete, che si svolgevano nelle camere da letto. Il Porta, nel libro parla, addirittura, di una lunga e segreta relazione tra Seneca e Agrippina minor, sorella di Caligola. Per non parlare delle imperatrici Giulia Maggiore, Messalina, Agrippina minore, Poppea di cui parla **Dimitri Landeschi** nel suo libro "Quattro donne scandalose. Sesso e potere nella Roma imperiale", tutte accomunate da un tragico destino, fatte uccidere dalle persone che avrebbero dovuto proteggerle,

mariti o figli che fossero e che la storiografia ci ha tramandato come dedite a inenarrabili perversioni e a mostruose depravazioni.

Ma dal sesso non si salvano personaggi di rilievo della politica del passato. Così sembra che Napoleone e Vittorio Emanuele II si facessero portare donne per rapporti brevissimi, mentre con il Duce si mettevano in fila. **Mimmo Franzinelli**, storico del fascismo, scrive: "La novità di Mussolini è il culto della personalità. Non aveva bisogno che la Polizia segreta gli procurasse le donne perché gli si offrivano spontaneamente. L'archivio centrale dello Stato, a Roma, conserva una quantità di lettere di femmine in delirio che gli chiedono un incontro". La situazione veniva gestita, scrive sempre il Franzinelli, dal segretario del duce, Quinto Navarra (il Lele Mora della situazione) che gli portava le donne che più si avvicinavano alle sue esigenze. Gli incontri avvenivano nell'ufficio di **Mussolini a Palazzo Venezia** dove il rapporto, velocissimo, veniva consumato sul tappeto, o sul divano. Erano donne di tutte le classi sociali, dalla popolana alla principessa, contente di avere soddisfatto le voglie del simbolo della virilità. Tutto ciò accadeva mentre Mussolini aveva una amante, **Claretta Petacci**.

La democrazia cristiana faceva tutto con discrezione: gestiva l'amante di Scelba o l'omosessualità di alcuni esponenti di spicco con il riserbo di un grande partito (Alessandro Marzo Magno: da Mussolini alla DC, il sesso ai tempi del potere)

Sempre più spesso si assiste a ragazze giovani che si concedono ai desideri del potente di turno il quale finisce anche con il circondarsi di soggetti che gravitano nel mondo della droga e dell'illecito. Il caso più frequente è quello di donne particolarmente avvenenti che dal politico vengono segnalate ai **direttori di rete delle Tv pubbliche e private** per farle lavorare e che, come mi disse un noto regista televisivo, qualche anno fa, vengono qualificate dal politico come delle "nipotine". Spesso in queste segnalazioni va ricercata la chiave di alcune carriere nel mondo dello spettacolo che peraltro costituiscono la conferma del mercimonio tra sesso, potere, spettacolo.

Ma per tornare ad epoche più recenti, sono noti gli amori di **Giscard, Mitterand e Chirac** durante il mandato presidenziale all'Eliseo. D'altra parte non bisogna dimenticare che l'Eliseo è stato abitato da donne come la marchesa di **Pompadour, Caroline**

Murat e Josepheine Beauharnais.

Se si eccettua il virtuoso **Generale de Gaulle, George Pompidou** si trovò coinvolto insieme alla moglie Claude, in una vicenda particolarmente scabrosa in cui comparvero pornosequenze truccate e persino il cadavere della guardia del corpo di Alain Delon, amico di Pompidou. **Mitterand** intratteneva una relazione (tra il 1979 e il 1981) con la cantante di origine egiziana Dalida, storia finita per evitare scandali, mentre Giscard d'Estaing intrecciò una relazione con **Sylvia Kristel**, la leggendaria "Emmanuelle" dell'omonimo film. Scrive Ulderico Munzi nel Corriere della sera: "Nell'era Mitterand l'Eliseo si trasforma in una specie di gineceo. Il Presidente è un artista dell'erotismo. E' tutto un fruscio di gonne e calze di seta nei salotti sperduti di Faubourg.....Dal 1981 l'Eliseo è il trionfo della liberazione sessuale, tutti approfittano dell'atmosfera al punto che un uomo come Michel Rocard, in elicottero, si becca uno schiaffo da una ex amichetta di Mitterand".

Tra le relazioni di Chirac, eletto Presidente nel 1995, sembra doversi annoverare quella con Claudia Cardinale, che ha però sempre smentito. Sembra che il suo telefono, molti anni fa, sia stato messo sotto controllo in seguito ad una avventura con una hostess sovietica assoldata dal KGB.

Come si vede non vi è grande differenza tra quanto accadeva all'Eliseo e quanto per anni è accaduto ad Arcore peraltro residenza privata del Presidente del Consiglio. L'unica differenza è data dal fatto che in Francia allora nessuno osava pubblicare le indiscrezioni. Come è stato scritto infatti tra il potere e la stampa, in Francia, in quegli anni era tutto un susseguirsi di strizzatine d'occhio. "Il Presidente che fa l'amore è come se vincesse ad Austerlitz o a Wagram. E' un Napoleone dell'alcova e quindi non deve finire in prima pagina".

Analoga riservatezza non è stata mantenuta, di recente, in occasione della scoperta, nel dicembre 2012, della relazione tra **Francois Holland**, da pochi mesi eletto presidente della Repubblica francese e l'**attrice Julie Gayet**, relazione resa nota dal settimanale Closer (edito da Mondadori), il quale, in copertina e in sette pagine interne titolava: "L'amore segreto del Presidente". L'articolo era corredato da una serie di foto raffiguranti il Presidente con la guardia del corpo, in scoter, con il casco, mentre si reca dall'Eliseo in un appartamento distante circa 130 metri dal

palazzo presidenziale dove poco prima era arrivata la Gayet.

Nella mattina successiva, quella del 21 dicembre, le foto ritraggono la guardia del corpo di Holland che torna al 20 rue du Cirque, con un sacchetto di croissant. Come venne scritto: "sicurezza nazionale e petit déjeuner". L'appartamento era stato messo a disposizione della Gayet da una coppia di colleghi. Holland reagiva con un comunicato a titolo personale e non in qualità di Presidente della Repubblica nel quale "deplora profondamente gli attacchi al rispetto della vita privata alla quale ha diritto come qualsiasi cittadino". E dire che Holland, quando ufficializzò la sua relazione con **Valerie Trierweiler**, in una intervista di due pagine rilasciata al settimanale Gala il 12 ottobre 2010 ebbe a dichiarare: "Valerie è la donna della mia vita". Rispetto all'epoca in cui presidente era **Valery Giscard d'Estaing** i tempi sono cambiati ed è venuta meno quella che era stata a lungo una tradizione francese e cioè il rispetto della vita privata dei Presidenti della Repubblica.

Talvolta l'aver intrattenuto relazioni sessuali è costata la perdita della carica a politici ed amministratori. Tale è il caso verificatosi in Inghilterra allorché **Harry Stonecipher**, capo della Boeing, prima richiamato dalla pensione per salvare l'azienda, venne poi cacciato per una relazione sessuale con una dirigente che non dava fastidio a nessuno ma era "fuori dagli standard etici della Compagnia".

Talvolta la rivelazione di notizie riservate alla amante o comportamenti imprudenti tenuti in locali pubblici hanno determinato l'allontanamento dalla carica ricoperta. Così **Robert Moffat, vicepresidente della IBM**, venne denunciato e licenziato per avere rivelato informazioni aziendali ad una donna che stava corteggiando e stessa sorte toccò a Steven Hayer, alla guida di Starwood, il gigante degli hotel, sorpreso con una dipendente nel bagno di un ristorante.

A nulla in questi casi è valso il fatto che i suddetti manager avessero conseguito notevoli risultati, dato che per gli americani il comportamento etico del manager, la deviazione dagli standard di correttezza, è più importante e prevale su qualunque risultato economico. E' questa la spietatezza del capitalismo anglosassone, lasciatemelo dire, un po' "bacchettone".

(segue sul prossimo numero)



Harvey Weinstein



Asia Argento

FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici

A Quality Selection For You

ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione

DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos

FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO₂ Free
- Vegan wines solutions

LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsigenazione
- Attrezzature per affinamento

CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche

www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com
 Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

Il giornalista Gianni Ferreri ci ha lasciati

Chiuse con il Vomere l'immagine del suo profilo facebook

E' stato una grande Amico del Vomere il giornalista Gianni Ferreri, conduttore e fondatore insieme ai suoi fratelli Gaetano, Ezio e Maurizio della seguitissima emittente privata degli anni Settanta Radio Pal. Ci ha lasciato pochi giorni fa divorato da un cancro che combatté con tutte le sue forze. Voleva che tutti sapessero che non bisogna sottovalutare i primi segnali, l'importanza della prevenzione. Multitasking, eclettico Gianni Ferreri fu promotore finanziario e culturale, comunicatore, conduttore radiofonico.

La straordinaria avventura della sua Radio Pal è stata anche una tesi di laurea, così ne parla la figlia di Gianni in un articolo su La Repubblica: "Un'emittente che potesse finalmente parlare alla gente, senza limiti se non quelli del buon gusto". Scriveva il quotidiano l'Ora: "Da sabato anche a Palermo esisterà un'emittente in concorrenza con la Rai: si chiama Radio Pal".

Apprendo la triste notizia dai messaggi sul cellulare di due miei cari amici Angelo Lapillo e il collega Alessandro Tarantino che mi invitano a guardare la pagina Facebook di Gianni.

Mi si stringe il cuore e mi commuovo nel ricordare quello che Gianni fece per il nostro giornale.

L'ho conosciuto all'Expo di Milano



dove sono state esposte gigantografie delle copie antiche del Vomere e di quelle più recenti. A presentarmelo è stato l'amico Lapillo una mattina di ottobre. Gianni Ferreri mi intervistò in diretta streaming. Ricordo con grande tenerezza come si mostrò subito disponibile, affabile, molto interessato e curioso. Lo affascinò la storia del più antico periodico agricolo commerciale siciliano, fondato da mio nonno Cav. Prof. Vito Rubino, pluripremiato ed esposto nel 1901 all'Esposizione Universale di Parigi, poi Roma, Palermo. Ricordo che lo colpì un particolare: la figura di mia madre Olga Lucia Mulè, il ruolo che lei ebbe nel giornale di cui conservò la memoria storica, i preziosi volumi della collezione e su questo più volte ritornò nell'ambito della stessa intervista dinnanzi a tanti visitatori curiosi che si fermarono nel nostro stand. Mi diede modo, da bravo giornalista, di parlare delle nobili battaglie del nostro

giornale, dalla lotta alla fillosera quella all'analfabetismo, alla galleria patriottica, alla pubblicazione dell'ultima monografia sulla laguna dello Stagnone di Marsala curata da Baldo Rallo ed edita dal Vomere, tassello fondamentale perché questo luogo unico al mondo diventi patrimonio dell'umanità. Mi fece parlare a lungo delle battaglie ambientaliste del giornale, sul referendum contro le trivelle. Ricordo come fosse ieri il tono della sua voce, le sue battute, il suo sorriso cordiale. Il giorno dopo intervistava il regista Sironi della famosa fiction Il Commissario Montalbano.

Gianni mi invitò a collaborare con la sua radio. Ci scambiammo i numeri telefonici. Diventammo amici nella vita e su facebook e fu tra i primi ad esprimere il suo messaggio di cordoglio per la scomparsa di mia madre avvenuta il 16 settembre scorso.

Mi colpì l'ultima immagine del suo profilo facebook che parla del Vomere, riporta quei momenti dell'intervista all'Expo di Milano, le gigantografie delle prime pagine antiche, ingiallite dal tempo...

Gianni sei stato grande fino alla fine dei tuoi giorni, sei stato un grande Amico del Vomere ed io voglio ringraziarti così, ricordandoti attraverso le colonne di questo giornale di cui ti eri innamorato.

Rosa Rubino

L'ultimo acuto del tenore Settimo Rosolia

Se n'è andata in silenzio la bella voce di Settimo Rosolia, la voce classica di tenore all'antica, la voce che nei concerti per canto e pianoforte entusiasmava gli appassionati della lirica e delle canzoni napoletane, non soltanto in Italia, ma anche all'estero (America, Canada, Francia); una voce molto apprezzata anche da grandi cantanti lirici, sia per la bellezza che per la facile estensione (sia nel registro basso che negli acuti e sovracuti), come Mario Del Monaco, Nicola Martinucci, Andrea Bocelli. Ho il piacere di possedere la registrazione del concerto che Settimo Rosolia tenne a Bolzano nel dicembre dell'anno 2000 riscuotendo un grande successo di pubblico: sto ascoltando, con un nodo alla gola, la romanza "Nessun dorma" dalla Turandot di Giacomo



Puccini, che termina con un "Do naturale" di eccezionale qualità, nonché la romanza "A te, o cara" dai Puritani di Vincenzo Bellini con un "Do diesis" ammirevole nella parte finale, nonché la romanza "E lucean le stelle" dalla popolare "Tosca" di Giacomo Puccini, emozionante e drammatica.

Ai funerali di mercoledì 18 ottobre scorso la Chiesa di San Francesco era stracolma di gente, tra cui il senatore Pietro Pizzo, molto emozionato, per dare l'addio affettuoso all'amico tenore Settimo Rosolia.

Addio, caro Settimo, che con la tua bellissima voce di tenore lirico concertistico hai onorato la nostra città di Marsala. Grazie!

Erino Parrinello

In ricordo di Petronilla Linares Aguglitta

Ciao nonnina mia, il tuo ricordo è sempre vivo nel mio cuore e nella mia mente. Tu bellissima e amatissima dai tuoi familiari e conoscenti, sei stata una grande donna, moglie, mamma, nonna, amica, oltre ad essere una stimata insegnante ed educatrice.

Nella tua vita hai mostrato la regalità e la finezza di una regina.

Con il tuo Nicola avete formato una bellissima famiglia, con i tuoi tre figli: Damiano (mio padre), Giuseppe e Graziana e con i tuoi nipoti: Marco, Carla, Alice e Nicola.

La tua assenza si sente tanto, anche se in ogni angolo della tua casa c'è sempre qualcosa che ti riporta alla mia mente e che ti tiene viva nel mio cuore.

Adesso andare avanti sarà più difficile, anche se in cuor mio so che dall'alto dei cieli tu mi guiderai nella giusta direzione, tu che per me sei stata un esempio.

Cara nonna, il bene che ti voglio non si può spiegare a parole, ti prometto che non ti deluderò mai perché so che da lassù mi stai guardando come se tu fossi qui accanto a me.

Cara nonna, ogni sera guardo le stelle e ti vedo subito, perché tu sei la stella più luminosa di tutte.

Ciao nonna mia adorata persona squisita, unica e speciale.

Ti voglio bene ... la tua principessina Carla.

Carla Aguglitta

Cara Nonna mi sveglio al mattino e sono triste perché non ti ho vicino

Guardo papà mi scende una lacrima e mi sento giu' perché i tuoi baci non posso averli più.

Ora che non ci sei e' tutto diverso ricordo i tuoi occhi immensi come l'universo,

Non ho piu' i tuoi abbracci mi hai lasciato il cuore fatto a stracci

Nonna Nilla sei sempre stata bella e adesso brilli in cielo sei la mia stella!

Alice e Marco Aguglitta

Per te che avevi dentro orgoglio e tenacia, che hai saputo trasmettere conoscenza e valori a tanti studenti, per te che con il tuo Nicola hai creato una famiglia piena d'amore e con la tua delicatezza hai saputo lasciare fiorire e realizzare i sogni dei tuoi tre moschettieri.

Per te che sei sempre stata un porto sicuro dove ripararsi, hai saputo coltivare amicizie vere e importanti, hai dedicato la tua vita ai tuoi figli ed ai tuoi nipoti e con il tuo sorriso e la tua ironia hai rallegrato le nostre giornate.

Per te che con la luce dei tuoi occhi hai

È venuta a mancare all'età di 80 anni, il 4 settembre 2017, la cara esistenza della signora



Petronilla Linares Aguglitta

la ricordano con immenso amore il marito Nicola Aguglitta, i figli Damiano con Anna Lisa, Giuseppe con Roberta, Graziana con Giles, i nipoti Marco, Carla, Alice e Nicola e i parenti tutti.

I direttori de "il Vomere" Alfredo Rubino e Rosa Rubino insieme al Centro Stampa Rubino si stringono con un forte abbraccio ai familiari della cara Petronilla Linares Aguglitta.

Necrologie

Il 13 ottobre 2017 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la professoressa

ROSALBA BONANNI in Gialalone

Moglie presente e premurosa, mamma e nonna innamorata dei propri figli e nipoti.

La ricordano con immenso affetto il marito Rino, i figli Walter con Daria, Daniele con Veronica e i nipotini Manlio, Flavia, Alessio, Giorgia e Gaia.

La famiglia Gialalone ringrazia quanti si sono uniti al loro dolore.



LEONARDO OCCHIPINTI n. 25.8.1962 - m. 17.10.2015

"La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza: perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo".

A due anni dalla scomparsa, lo ricordano la moglie Palma e il figlio Giuseppe.

Il 18 luglio 2017 è venuta a mancare, all'età di 64 anni, la cara esistenza della signora

ANNA OTTOVEGGIO

La ricordano con immenso amore il marito Pino Licari, le figlie Daniela con Antonio Marcianite, Giusy con Giuseppe Badalucco e Simona insieme alla sorella Agata.



Si è spenta all'età di 94 anni la cara esistenza di

ALBINA ZERILLI vedova Bonventre

La ricordano con amore i figli Franco con Kiki, Antonella e i nipoti Luigi, Alba, Nicola e Ferdinando. 28 agosto 2017

Alla famiglia Bonventre i direttori del Vomere Alfredo Rubino e Rosa Rubino e la redazione tutta esprimo i sensi del più vivo cordoglio.



illuminato la nostra vita, hai regalato tanti momenti indimenticabili, hai lottato fino all'ultimo per noi.

Per te che vivi ancora nell'abbraccio di Marco, nella sensibilità di Carla, nella risata di Alice e nella risolutezza di Nicola.

Per te che ci hai dato la vita, che sei la nostra vita. Per te che sei e sarai sempre la nostra Nilly.

Famiglia Aguglitta

Nel trigesimo della sua scomparsa vogliamo ricordare Nilia Linares, che dietro il suo aspetto bonario e sorridente celava uno spirito forte e determinato nei suoi propositi.

La sua particolare mitezza d'animo garantiva un clima di distensione e collaborazione in ogni frangente della sua esistenza, apportandovi il suo valido contributo.

Ha affrontato la vita, nei suoi molteplici aspetti, con responsabilità e abnegazione, gettando le basi per costruire una famiglia salda e unita.

La sua missione educativa rispecchiava perfettamente i suoi principi etici e morali.

Addio Nilla, resterai sempre nei nostri cuori.

Le amiche



ELEZIONI REGIONALI 2017
**VOTASTEFANO
PELLEGRINO**
UOMO, CITTADINO, AVVOCATO

DA MARSALA, IL VENTO DEL CAMBIAMENTO

ALCAMO · BUSETO PALIZZOLO · CALATAFIMI-SEGESTA
CAMPOBELLO DI MAZARA · CASTELLAMMARE DEL GOLFO
CASTELVETRANO · CUSTONACI · ERICE · FAVIGNANA · GIBELLINA
MARSALA · MAZARA DEL VALLO · PACECO · PANTELLERIA · PARTANNA
PETROSINO · POGGIOREALE · SALAPARUTA · SALEMI
SAN VITO LO CAPO · SANTA NINFA · TRAPANI · VALDERICE · VITA

VEN
03
NOV
h. 20.30

**FESTA DI CHIUSURA
DELLA CAMPAGNA ELETTORALE**
Serata di musica e degustazioni.
Porta Nuova, Marsala

È l'occasione della svolta e del riscatto.

Dopo anni di malgoverno
abbiamo la possibilità
di scrivere una nuova pagina
per ridare speranza
ai tanti siciliani che credono
ancora in loro stessi
e nella loro terra.

L'appello di Stefano Pellegrino, capolista di Forza Italia nel collegio di Trapani alle prossime elezioni del 5 novembre, non lascia adito a dubbi. È una chiamata a raccolta di tutte le forze moderate che vogliono ribadire che il cambiamento è possibile. È possibile credere in un Sicilia diversa da quella che la crisi economica e occupazionale ha messo in ginocchio in molti dei suoi campi produttivi, con la complicità di una politica che non ha saputo trovare le adeguate contromisure. "Anzi - continua Pellegrino - ha determinato con il suo lassismo un effetto di scollamento con tutte le parti sociali che devono per forza avere nella Regione un sostegno e un punto di riferimento. Ma la triste verità è che il Parlamento siciliano è stato composto, per lo più, da personale politico inadeguato, incapace di capire la struttura di una legge e i suoi effetti sul territorio. Sono pochi i deputati che hanno consapevolezza dell'importanza del loro mandato e riescono a determinare ricadute positive per i nostri territori. Ecco perché, stavolta più che mai, i siciliani devono sapere scegliere con cura chi mandare a rappresentarli a Palazzo dei Normanni per una svolta concreta e per nuove ipotesi di sviluppo e di interventi di tutela delle principali fonti di occupazione". **Primo fra tutti la razionalizzazione delle misure a favore del turismo.** "Non c'è dubbio - aggiunge Pellegrino - il turismo crea economia diretta e indiretta, occupazione fissa e stagionale. Ha un indotto notevole che favorisce anche altri segmenti importanti, per esempio l'enogastronomia, settore fondamentale in tutto il mondo nella selezione della meta per le vacanze. Non è più possibile che la Regione non faccia da traino al turismo siciliano, che non sappia programmare incentivi per eliminare gli effetti negativi della insularità e della marginale posizione geografica, che non sappia programmare la destagionalizzazione in una terra in cui si può essere attraenti per almeno 10 mesi su 12. Di questa situazione soffrono quei territori come quello della provincia di Trapani che ha un'alta vocazione turistica e anche un patrimonio culturale, ideale supporto per la migliore promozione. Beni culturali e turismo, in tutto il mondo, viaggiano insieme.

Ma per vincere la concorrenza, spesso giocata sui termini dei costi e della convenienza, bisogna sapere creare le condizioni adeguate. Non basta più affidarsi a madre natura. È sufficiente vedere come la presenza di compagnie aeree low cost, ben collegate con l'Italia e l'Europa, abbia prodotto benefici a Trapani come nella provincia di Ragusa. Birgi e Comiso sono gli esempi di come misure di sostegno sappiano determinare economia e quindi occupazione".

Ha toccato un punto nevralgico, la questione di Birgi.

"Deve essere risolta al più presto e la Regione dovrà fare la sua parte. I Comuni ormai sono alla canna del gas, sono diminuiti i trasferimenti, molti di essi vivono in una vera e propria emergenza quotidiana. L'accordo con Ryanair nacque mentre ero nel CDA della società di gestione dell'aeroporto di Birgi, conosco i dettagli di quell'operazione virtuosa. Oggi bisogna disegnare un nuovo intervento e cercare altri vettori, se Ryanair non sarà disponibile. Il sistema dei trasporti è fondamentale per la ricettività turistica, senza di esso potremo anche essere i migliori del mondo ma senza ottenere risultati. Badiamo bene, non si tratta di una gara fine a se stessa, ma della capacità di saper dare un futuro ai nostri figli. Marsala è l'esempio più evidente di come sia, peraltro, fondamentale dotare Birgi anche di collegamenti adeguati con i principali centri della provincia. Perché il turista che arriva deve avere la possibilità di muoversi mediante trasporti che connettano la località marina a quella museale, San Vito a Gibellina, Marsala a Castellammare. Una maniera reale per fare sistema".

Uno sguardo su Marsala è d'obbligo, anche in ragione delle sue radici.

"L'ambizione di ogni politico è fare qualcosa per la propria città, valorizzare le proprie origini. Marsala ha potenzialità uniche che devono ancora essere utilizzate al meglio e non solo nel campo turistico. Chi non la conosce non può capire di cosa parliamo, ecco perché diventa necessario un piano di promozione di un territorio che ha storia, cultura e patrimonio ambientale come pochi altri. Già il nome, Marsala, rappresenta

un brand in Sicilia, come la Valle dei Templi e l'Etna. Bisogna credere nel nostro presente, e progettare il futuro dei nostri giovani, sprigionare le forze migliori, puntare sul cambiamento. Questo passa anche da un'adeguata offerta universitaria nel territorio che sappia interpretare le esigenze del mercato e la richiesta dei giovani, proiettati verso le professioni del futuro. Senza una formazione vera ed efficace consegniamo i nostri giovani all'emigrazione".

L'agricoltura è altro settore fondamentale per l'economia del territorio.

"Il primo intervento dovrà essere strutturale. Bisogna trovare, utilizzando gli aspetti peculiari dell'Autonomia della Regione Siciliana, la possibilità di ridurre l'iva al 4% per l'acquisto di macchinari ed attrezzature destinate all'innovazione delle aziende agricole. Per essere competitivi sul mercato è necessario avere un piano di investimenti e ridurre i costi degli stessi, oltre che riuscire a individuare le strategie vincenti. Nel campo della produzione del vino, ad esempio, è molto interessante lo sviluppo del biologico che esalta le potenzialità della nostra terra e delle nostre tradizioni e risponde ad un'esigenza di mercato".

Perché un elettore del nostro territorio dovrebbe scrivere Stefano Pellegrino nella scheda?

"Credo sia importante ciò che ciascuno di noi ha fatto nella sua vita politica e professionale. Parla per me l'esperienza da amministratore dell'aeroporto di Birgi e della funivia di Erice, forse uno dei rari casi di bilanci in attivo. Questo tipo di impegno lo metterò al servizio della nostra comunità. La ricerca del consenso passa per tante strade, ma la prima deve essere la qualità della persona e la coerenza. Senza falsa modestia, non mi sembra che un elettore possa avere dubbi su chi votare per essere rappresentato se ricerca qualità e coerenza"



MUSUMECI PRESIDENTE



Per votare metti una X sul simbolo di FORZA ITALIA, scrivi PELLEGRINO

